



**SCUOLA PRIMARIA PARITARIA
SAN DOMENICO**

PTOF

Triennio 2025-2028

Istituto Farlottine società cooperativa sociale

Via della Battaglia 10 – 40141 Bologna

Tel. 051 470331 – fax 051 477826

Aggiornamento anno scolastico 2025/26

INDICE

PARTE PRIMA: La nostra identità

da pag. 6

- Chi siamo
- Dove siamo
- I nostri consulenti e professionisti
- La collaborazione con i soggetti esterni
- Gli organi collegiali

PARTE SECONDA: Gli obiettivi e il metodo dell'azione educativa

da pag. 20

- L'importanza dell'educazione
- Tutto il processo educativo è fondato sulla relazione
- Gli altri e la realizzazione di sé
- Educazione come esigenza della natura umana
- La persona e l'ambiente circostante
- La pedagogia si radica nell'antropologia e nella metafisica
- La domanda basilare
- Il primato della natura
- L'uomo per natura esige la cultura
- Una corretta impostazione
- La costruzione dell'identità della persona attraverso l'acquisizione delle virtù
- Le virtù etiche
- Le virtù non si insegnano solo in "teoria"

PARTE TERZA: L'organizzazione scolastica e didattica

da pag. 36

- Coordinamento didattico ed educativo
- Il team di lavoro
- Caratteristiche organizzative della Scuola Primaria
- Proposta formativa della Scuola Primaria
- L'attenzione alle famiglie e al loro coinvolgimento
- La valutazione della qualità del servizio

*“Educare alla bellezza, far sentire, capire,
apprezzare la bellezza
è mettere basi di felicità e di bontà”*

ASSUNTA VISCARDI

PARTE PRIMA

La nostra identità

Chi siamo

L’Istituto Farlottine



L’Istituto Farlottine è una struttura educativa per bambini e ragazzi da 1 a 14 anni. Dispone del Nido d’Infanzia, della Sezione Primavera, della Scuola dell’Infanzia, della Scuola Primaria e di quella Secondaria di I grado (Scuola Media).

È una scuola di orientamento cattolico. Questo vuol dire che tutta l’azione educativa parte dalla persona concepita come immagine di Dio: ogni bambino, ogni ragazzo, proprio perché è un valore inestimabile, ha il diritto non solo di essere istruito, ma anche di essere educato, cioè coltivato in tutte le sue potenzialità, sia fisiche che spirituali. La scuola si preoccupa dunque non solo della mente, ma anche del cuore dei bambini,

formandoli al senso della famiglia e al culto degli affetti, aiutandoli ad essere desiderosi di conoscenza, “amanti del bene, volenterosi di riparare e pronti al perdono” (Assunta Viscardi).

L’ispirazione fondamentale

L’Istituto Farlottine si ispira ai valori evangelici di verità, libertà, amicizia, gratuità e perdono. Questi valori fanno parte della consistenza della persona e così, come l’ostetrica aiuta la madre a generare i figli, l’Istituto Farlottine intende portare i bambini e i ragazzi, mediante la formazione, a “nascere a se stessi”, guidandoli alla conoscenza della loro unicità e della loro capacità di rapporto costruttivo con la realtà (con se stessi, con gli altri, con il mondo, con Dio), avviandoli così a conquistare la vera libertà che consiste nella piena padronanza delle proprie azioni.

Anche il metodo fa parte dell’ispirazione fondamentale, perché sappiamo che i bambini imparano “per contatto”, cioè imparano quello che vivono. Non a caso l’Istituto Farlottine ha preso come maestra e protettrice “Maria Glicofilusa” (più nota come “Madonna della tenerezza”), la Vergine che tiene il bambino guancia a guancia.

Il proposito è quello di affidare tutte le attività alla Vergine Maria, la prima delle educatrici, ma anche quello di indicare con un’immagine lo spirito che anima l’impegno formativo: fare in modo che i bambini, vivendo in un ambiente sano e sereno, possano apprendere – appunto “per contatto” – i valori che possono aiutarli a crescere e a diventare “belle” persone.

L’educazione come servizio

Lo spirito di servizio costituisce l’essenza stessa dell’educazione. Come la medicina ha il compito di coadiuvare le risorse della natura a vantaggio della salute, così l’educazione ha l’obiettivo di coltivare le ricchezze della natura umana affinché giungano a piena maturazione. Il bambino non è

dunque il prodotto, il risultato dell'educazione, ma è il vero protagonista dell'educazione. Il primato dell'educando si deve alla sua specifica natura. Chi è intorno a lui ha il dovere preciso di aiutarlo a fiorire nella sua propria e originale personalità.

Quindi l'educatore si deve porre a servizio di un progetto che non è da creare o da inventare, ma piuttosto da leggere e riconoscere, da rispettare con premura, ponendo ogni energia a vantaggio del suo sviluppo armonico. Lo scopo principale dell'educatore è quello di diventare progressivamente inutile: un buon educatore ha infatti il compito di far crescere il bambino fino a farlo giungere alla piena autonomia, capace di orientarsi in ogni circostanza verso i beni che sono compatibili con la sete di Assoluto che abita nel cuore di ogni persona.

La fondatrice

La fondatrice dell'Istituto Farlottine è Assunta Viscardi, laica domenicana, maestra e scrittrice, nata a Bologna nel 1890 e morta nel 1947. Assunta ha sempre fatto la maestra, ha amato i bambini e i poveri più di se stessa, ha scritto molti libri e promosso diverse iniziative a favore dei bimbi più bisognosi e delle persone povere della città. È lei che ha dato vita all'Opera di San Domenico per i Figli della Divina Provvidenza, l'ente ecclesiastico che ancor oggi è proprietario degli spazi e dell'attività educativa gestita dall'Istituto Farlottine. Si è adoperata senza posa perché, diceva, è bene che ogni bambino «abbia la sua speciale carezza, uno speciale senso di protezione, di cura, di affetto, come se fosse unico». Lo scopo di Assunta, infatti, era quello di «educare alla bellezza» perché, diceva, «far sentire, capire, apprezzare la bellezza è mettere basi di felicità e di bontà».

Ai tempi di Assunta c'erano tante povertà: erano miserie ben riconoscibili perché riguardavano i beni materiali e la scarsità di istruzione. Oggi i bisogni sono più nascosti e per certi aspetti ancor più temibili di quelli di un tempo. Oggi è l'istituzione stessa della famiglia a trovarsi in difficoltà e i bambini sono forse coloro che pagano il prezzo più alto del disorientamento e dell'incertezza che ne derivano. La nostra azione educativa, quindi, intende sostenere la famiglia nel suo ruolo educativo. Oggi le povertà sono soprattutto spirituali e affettive. Sono meno visibili di quelle dell'indigenza materiale, ma non meno gravi, perché intaccano la dignità stessa della persona.

La storia dell'Istituto Farlottine

Assunta Viscardi nel 1944 riuscì ad aprire una casa per bambini maschi (il "Nido di Farlotti" a Colunga) e a mettere le basi per l'apertura anche di una casa per bambine, le "Farlottine" appunto, che però è stata inaugurata solo nel 1950 da Valentina Turchi, succeduta ad Assunta dopo la sua morte nel 1947. Praticamente il "Nido di Farlotti" e quello delle "Farlottine" erano due "asili" per bambini e bambine in particolari necessità materiali e sociali.

Il nome "Farlotti" deriva da una poesia di Giovanni Pascoli intitolata "Il nido di farlotti", piccoli uccellini indifesi, e rende bene con un'immagine l'intento che stava nel cuore di Assunta: quello di dare accoglienza e protezione ai piccoli più bisognosi di attenzioni e premure.

Nel corso degli anni il Nido di Farlotti si è unito a quello di Farlottine, diventando un unico Istituto finalizzato all'educazione dei fanciulli.

Le Sorelle dell’Immacolata hanno condotto l’Istituto Farlottine con amore e dedizione dalla sua apertura fino al 2000, anno in cui, per mancanza di vocazioni, la Congregazione ritenne di non poter più proseguire l’opera educativa.

Una nuova giovinezza

Nell’anno 2001, grazie alla premura del domenicano P. Vincenzo Benetollo, allora Assistente Ecclesiastico dell’Opera di San Domenico, ha iniziato a risvegliarsi intorno alla figura di Assunta Viscardi un nuovo interesse, come se la Provvidenza volesse fare in modo che la carità che aveva così abbondantemente caratterizzato la vita di Assunta continuasse a portare frutto anche ai nostri giorni. È nata così una piccola comunità di persone che, affascinate dall’ideale domenicano dell’amore nella verità e dal modo con il quale Assunta Viscardi lo aveva declinato a favore dei bambini, anche i più piccoli, hanno iniziato a curare il progetto educativo della scuola e a formare pian piano un corpo docente, non solo preparato professionalmente, ma anche appassionato e coinvolto nella realizzazione di un percorso nuovo sulle tracce di Assunta.

L’Opera di San Domenico, dal canto suo, ha dato un indispensabile sostegno alla piccola comunità, che con la propria presenza e il proprio impegno dava alimento all’attività educativa, ha intrapreso ampi lavori di ristrutturazione e ampliamento dell’immobile di via della Battaglia e ha acquistato nuovi spazi in via Toscana e in via Berengario da Carpi e, ultimamente, anche a Pracchia (PT).

Da quella piccola comunità intitolata alla Madonna della Tenerezza, a “Maria Glicofilusa”, è nata l’omonima Associazione, che ha ottenuto dall’Arcivescovo Card. Carlo Caffarra il primo riconoscimento a Ente Ecclesiastico nel 2008. L’Associazione Maria Glicofilusa, sotto la guida del domenicano P. Fausto Arici, continua oggi ad animare l’intera comunità educante e, oltre ai soci professi, cioè a coloro che fanno di questa appartenenza una scelta di vita, accoglie anche soci ordinari, cioè persone che intendono mettere qualcosa di sé a servizio del bene dei bambini e della famiglia.

L’assetto giuridico e organizzativo

L’Istituto Farlottine ha assunto nel 2010 la forma giuridica di cooperativa sociale (ONLUS) con sede legale in via della Battaglia 10 e gestisce l’intera struttura educativa.

Tale forma giuridica consente a chi intende sostenerci di poterlo fare, sia attraverso la destinazione del cinque per mille (è sufficiente indicare in sede di dichiarazione dei redditi il codice fiscale dell’Istituto: 03081671202), sia attraverso l’elargizione di liberalità a favore della nostra scuola: in questo caso infatti il donatore può beneficiare delle agevolazioni previste per le offerte alle Organizzazioni Non Lucrativa di Utilità Sociale (ONLUS) come previsto dall’art. 83 del DLgs 117/2017.

L’Istituto Farlottine società cooperativa sociale è retto da un Consiglio di Amministrazione, composto da:

- Andrea Salomoni (Presidente)
- Luciana Lorenzini
- Emma Zappellini

Lo Statuto prevede la presenza di un Assistente spirituale che accompagna le attività della Cooperativa e promuove la formazione dei soci; l’incarico attualmente è ricoperto dal domenicano P. Davide Pedone.

Le sedi, le scuole

L’Istituto Farlottine ha la sua sede principale in via della Battaglia 10 a Bologna (quartiere Savena), dove sono attivi il Nido, la sezione Primavera (entrambi convenzionati con il Comune di Bologna), la Scuola dell’Infanzia paritaria e la Scuola Primaria paritaria.

L’attività educativa e didattica si svolge anche in altre due sedi:

- una ubicata in via Toscana 148 (avviata a settembre 2014), che ospita due sezioni di Scuola dell’Infanzia e una sezione di scuola Primaria (cinque classi);
- l’altra, ubicata in via Berengario da Carpi 8 (avviata a settembre 2016), ospita due sezioni di Scuola secondaria di I grado San Tommaso d’Aquino (sei classi).

SEDE	INDIRIZZO	SERVIZIO OFFERTO
San Domenico	Via della Battaglia 10 a Bologna, zona Savena	<ul style="list-style-type: none">• Polo Infanzia• Scuola Primaria
Santa Caterina	Via Toscana 148, zona San Ruffillo	<ul style="list-style-type: none">• Scuola dell’Infanzia• Scuola Primaria
San Tommaso	Via Berengario da Carpi 8, zona Murri	<ul style="list-style-type: none">• Scuola secondaria di primo grado

L’Istituto dispone anche di una sede a Pracchia, in provincia di Pistoia, dove poter svolgere attività educative e di socializzazione nella natura.

Attualmente l’Istituto Farlottine offre i seguenti servizi:

- **NIDO D’INFANZIA** convenzionato con il Comune di Bologna (VIA DELLA BATTAGLIA)

Il Nido è nato nel 2002, assieme alla Scuola Primaria, per dare continuità al nostro progetto educativo (l’attenzione alla persona per noi comincia già da questa tenera età). L’esperienza di crescita e di sviluppo della personalità, che caratterizza la vita del Nido, è basata sull’educazione alla

condivisione e alla vita comunitaria. Accompagniamo i piccoli nel loro percorso di crescita attraverso semplici gesti quotidiani, come uno sguardo, un sorriso, una mano tesa, che fanno sentire all’altro che ci siamo accorti di lui, anzi, ancor di più, che lui è per noi unico, portatore di una ricchezza inestimabile. Nel nostro Nido ciascun bambino inizia a costruire, mattone su mattone, la propria identità in maniera armoniosa grazie alla preziosa presenza dell’altro.

Il nostro progetto educativo si distingue per la particolare cura che viene dedicata a ciascun bimbo e alla sua famiglia: al fine di rendere le famiglie attivamente partecipi del percorso educativo compiuto dai loro bambini vengono proposte molteplici iniziative e corsi di formazione per i genitori.

- **SEZIONE PRIMAVERA (VIA DELLA BATTAGLIA)**

La nostra Sezione Primavera, che accoglie bambini e bambine di età compresa tra i 21 e i 36 mesi, rappresenta un “ponte” tra il Nido e la Scuola dell’Infanzia e garantisce così una continuità educativa. Alla soglia dei 2 anni è ormai ora di fare qualche piccolo volo fuori dal nido familiare per accorgersi che non si è da soli e che gli altri bambini sono una ricchezza. Per questo il progetto elaborato per questa Sezione, che si fonda sugli stessi presupposti di quello del Nido, è stato definito affinché ciascun bambino, gesto dopo gesto, impari che “il mio bene è il tuo bene” e che solo nel rispetto reciproco posso costruire la mia persona al meglio.

- **SCUOLA DELL’INFANZIA PARITARIA SAN DOMENICO (VIA DELLA BATTAGLIA E VIA TOSCANA)**

La Scuola dell’Infanzia continua il percorso iniziato con il Nido e la Sezione Primavera e prosegue il cammino di conquista delle autonomie del bambino, favorendone la crescita integrale come persona, in modo che, oltre a *sapere* e a *saper fare*, sia in grado soprattutto di *saper essere*. La Scuola dell’Infanzia accoglie bambini e bambine di età compresa tra i 30 mesi e i 6 anni. Ogni sezione è seguita da un’insegnante di riferimento, attorno alla quale ruotano le insegnanti delle diverse attività di laboratorio. Le sezioni sono per lo più eterogenee. Le attività di laboratorio sono condotte con gruppi di bambini di età omogenea o eterogenea, in modo da offrire loro la ricchezza educativa che è connessa alla relazione con i coetanei e anche quella che deriva dal rapporto con bambini di età diverse.

- **SCUOLA PRIMARIA PARITARIA SAN DOMENICO (VIA DELLA BATTAGLIA E VIA TOSCANA)**

La nostra scuola primaria punta alla crescita armoniosa e completa dei bambini, sotto tutti gli aspetti della loro ricca personalità. Per questo crediamo che una solida preparazione di base sia fondamentale per maturare un atteggiamento di curiosità verso gli infiniti aspetti della realtà. Abbiamo individuato con attenzione gli obiettivi da raggiungere con gli alunni:

- acquisire solide basi nella conoscenza della lingua italiana e negli apprendimenti logico-matematici;
- crescere con una adeguata stima di sé, affinché sappiano, innanzitutto, riconoscere se stessi come valore per sé e per gli altri e acquisiscano consapevolezza delle proprie doti da coltivare, ma anche dei propri limiti sui quali lavorare con impegno;
- imparare ad organizzare il proprio tempo e a gestire il proprio materiale scolastico e personale con un grado sempre maggiore di autonomia;

- maturare atteggiamenti di responsabilità, in particolare sviluppando la capacità, proporzionalmente all'età, di sapersi assumere i propri impegni e di portarli a termine.
- stimolare la sfera creativa secondo le proprie inclinazioni personali, per apprezzare e valorizzare tutta la bellezza che ci circonda.

La sede di Santa Caterina offre un percorso ad indirizzo linguistico-musicale con progetti CLIL in lingua inglese dalla classe prima e studio dello strumento musicale dalla classe seconda, mentre la sede di San Domenico propone un percorso con potenziamento della lingua inglese.

- **SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO PARITARIA SAN TOMMASO D'AQUINO (VIA BERENGARIO DA CARPI)**

La scuola è nata dall'iniziativa di un bel gruppo di genitori che, convinti della bontà e del valore dell'esperienza scolastica fatta dai loro figli alla Scuola Primaria, desideravano proseguire tale percorso educativo all'interno dell'Istituto ed estendere ad altre famiglie tale opportunità.

La Scuola Secondaria di Primo Grado San Tommaso d'Aquino punta ad un'armoniosa e completa crescita dei ragazzi, sotto tutti gli aspetti della loro ricca personalità. In particolare si pone i seguenti obiettivi:

- favorire un metodo di studio sempre più consapevole;
- proporre lezioni attive e partecipate con momenti di lavoro di gruppo e attività in ambito sia digitale che manuale;
- far maturare nei ragazzi la responsabilità verso gli impegni scolastici e personali per favorire consapevolezza e autonomia;
- fornire loro gli strumenti per conoscere se stessi e la realtà, proponendo criteri con i quali rapportarsi adeguatamente con gli altri e con l'ambiente;
- rafforzare la padronanza della lingua inglese come strumento per apprendere e comunicare;
- offrire spazi di confronto non solo all'interno della classe con metodologia CLIL, ma in collegamento con altre scuole nel mondo per aprire l'orizzonte della conoscenza e della condivisione (Progetti Erasmus+);
- presentare tematiche che, cominciando dall'Educazione Civica, consentano di affrontare argomenti come il valore dell'amicizia, l'importanza della giustizia, i rischi relativi alle dipendenze, il buon uso del digitale, la capacità di operare la scelta del percorso di studi superiori a partire da un'adeguata conoscenza di sé e dei propri talenti.

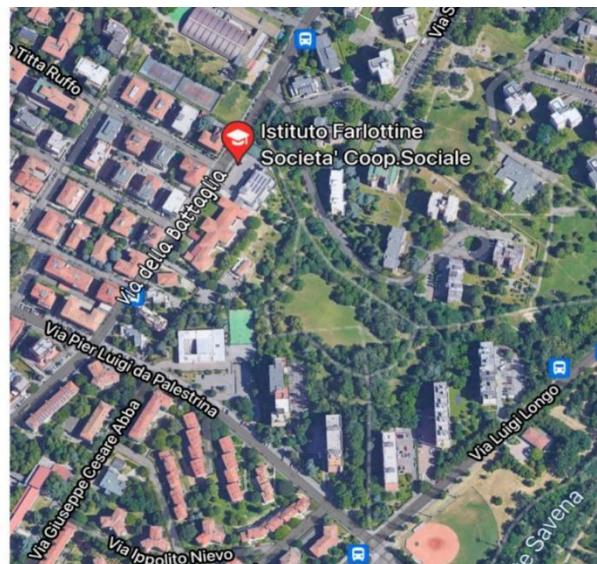
La scuola propone, oltre all'inglese, lo spagnolo come seconda lingua comunitaria. Alle discipline curricolari obbligatorie si aggiungono quelle extracurricolari, in prevalenza latino, matematica e STEAM, teatro e strumento musicale.

Sono inoltre sempre attivi momenti specifici dedicati al recupero e al consolidamento.

Dove siamo

LA SEDE DI VIA DELLA BATTAGLIA 10 – BOLOGNA

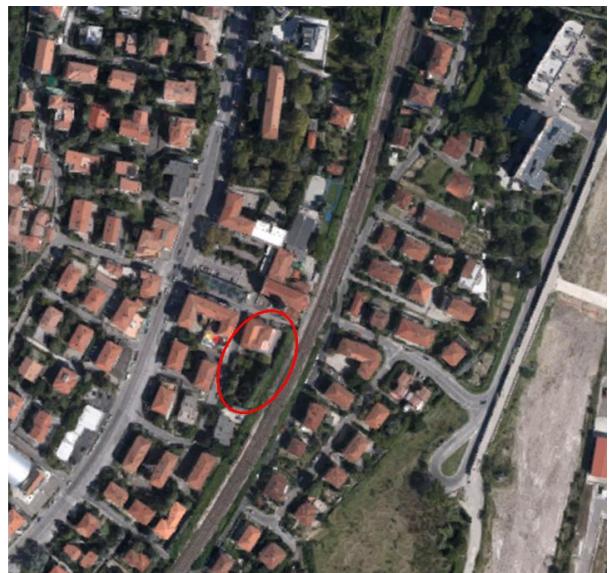
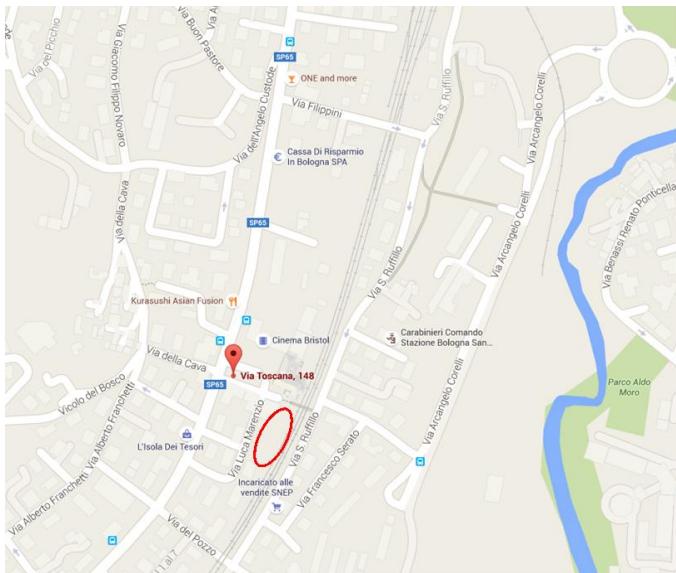
La sede principale dell'Istituto Farlottine, ubicata in via della Battaglia 10, è immersa nel verde dato che, oltre ad avere un ampio giardino, si trova a confinare con il Parco Alessandrini e con il giardino della vicina parrocchia di San Giacomo fuori le Mura. Grazie alla posizione particolarmente favorevole (qui convergono le valli dell'Idice e del Savena) abbraccia un bacino di utenza molto ampio e accoglie bambini non solo della città di Bologna, ma anche dei comuni limitrofi.



L'edificio, ampliato nel 2008 grazie alla costruzione del nuovo plesso, è dotato di un ampio parco alberato, e si sviluppa su tre piani: al piano inferiore si trova l'auditorium Card. Caffarra; al piano terra vi sono il Nido, la Sezione Primavera, la Scuola dell'Infanzia, alcune sale per le attività di laboratorio, gli uffici, la cucina e la Sala della Tenda (cappella). Al piano superiore si trovano la Scuola Primaria paritaria San Domenico, le sale per le attività di laboratorio, la direzione e la zona riservata alle laiche della comunità Maria Glicofilusa che vivono presso l'Istituto.

A photograph showing the exterior of the Istituto Farlottine building. The building is a modern structure with a white facade and a flat roof, featuring a row of solar panels. It is surrounded by greenery and trees. In the background, the city of Bologna is visible with its characteristic hills and buildings.

LA SEDE DI VIA TOSCANA 148 – BOLOGNA



L'edificio di via Toscana 148 è adiacente alla Parrocchia di San Ruffillo.

Dispone anch'esso di un giardino alberato e recintato a cui i bimbi possono accedere in sicurezza.

Grazie alla sua collocazione è comodo e facilmente raggiungibile anche da Rastignano e Pianoro, raccogliendo così un ampio bacino di utenza.



L'immobile, di recente costruzione, ospita al primo piano la Scuola dell'Infanzia, i cui locali sono stati ristrutturati nel corso dell'estate 2015 per renderli maggiormente funzionali alle sezioni e all'accoglienza dei bimbi.



Gli altri spazi sono dedicati alle cinque classi di scuola primaria. Le aule, che sono state appena ristrutturate, sono tutte dotate di lavagne con videoproiettore e sistema audio integrato per le attività didattiche.

LA SEDE DI VIA BERENGARIO DA CARPI 8 – BOLOGNA



Il plesso di via Berengario da Carpi 8, vicinissimo al Mulino Parisio, accoglie l'intera scuola media. La felice collocazione, estremamente vicina all'importante asse viario di via Toscana, fa sì che sia ben servito dai mezzi pubblici sia urbani sia extraurbani che lo congiungono anche alle zone periferiche della città.



L'edificio, collocato all'interno di un ampio parco alberato, è stato costruito pochi anni fa ed è in grado di ospitare due sezioni, oltre a disporre di spazi per laboratori. La presenza in tutte le aule di ampie finestre, per lo più affacciate sul giardino circostante, fa sentire immersi nella natura pur rimanendo sui banchi di scuola.



È stato realizzato anche un campo polivalente per le attività motorie all'aperto, sia in orario mattutino sia pomeridiano

I nostri consulenti e professionisti

L'Istituto Farlottine, nell'esercizio delle sue attività, si avvale del supporto di diversi professionisti che svolgono funzioni di consulenza e di vigilanza. Essi sono:

- RSPP: ingegnere Marco Codeleoncini
- RLS: ing. Silvia Sternini
- Medico del lavoro competente: dott. Giuseppe Foti
- Tecnologo alimentare e agrotecnico: dott. Andrea Brazzi
- Consulente del lavoro: Studio Giorgi e Vitelli
- Dottore commercialista: dott. Paolo Frascari
- Revisore legale: dott. Paolo Zanotti
- Responsabile protezione dati (DPO): dott. Michele Segato (Topservice International)
- Consulente assicurativo: dott. Claudio Barbieri (Cattolica Assicurazioni)

Oltre a queste figure, che collaborano direttamente nella vita della scuola e della Cooperativa, ci sono diverse altre aziende e ditte che seguono aspetti legati alla manutenzione e ai controlli richiesti dalla sicurezza (estintori e idranti, porte REI, uscite di emergenza e impianti in genere, cancelli automatici, ascensori).

La presenza e la collaborazione con tutti i soggetti menzionati è vitale per il buon funzionamento della scuola e per la verifica e il mantenimento degli aspetti legati alla sicurezza non solo dei bambini ma anche degli insegnanti e dipendenti tutti.

Il responsabile del trattamento dei dati personali è il Legale Rappresentante, l'avv. Andrea Salomoni.

La collaborazione con i soggetti esterni

Enti Pubblici Preposti

Tra gli Enti Pubblici con i quali l'Istituto è in costante contatto innanzitutto c'è il Comune di Bologna, che è l'interlocutore privilegiato, con il quale abbiamo stabilito diverse collaborazioni. In particolare, siamo stati il primo Nido privato, assieme alla "Fabbrica delle Nuvole", a essere convenzionato con il Comune. Attualmente l'Istituto ha in essere con il Comune varie convenzioni, nello specifico con il Nido, la sezione Primavera e la Scuola dell'Infanzia, oltre ad accordi specifici di collaborazione per quanto riguarda la scuola dell'obbligo in merito al supporto educativo. La presenza del Comune è una ricca opportunità di confronto, perché apre a una rete consolidata e multiforme di servizi per l'infanzia e offre inoltre varie attività di aggiornamento e formazione. La collaborazione con il Comune diventa anche una forma di garanzia "pubblica" per le famiglie, perché il nostro lavoro di progettazione, verifica e valutazione è supervisionato da apposite figure professionali incaricate dal Comune stesso. Il nostro lavoro è esaminato non soltanto "sulla carta", ma anche per mezzo di visite operate dai tecnici incaricati dall'Area Educazione e Formazione del Comune stesso, sia per quanto riguarda gli aspetti educativi, sia in relazione agli adempimenti legati alla sicurezza, all'igiene delle strutture e a una corretta e sana alimentazione.

La collaborazione con il Comune entra di più nello specifico con l'aiuto degli uffici del Quartiere Savena e Santo Stefano, in particolare con l'Ufficio Scuola, un punto di riferimento importante per quanto concerne i rapporti con il territorio e gli interventi a favore dei bambini e ragazzi in difficoltà. Essendo l'Istituto collocato su un territorio di confine ha una collaborazione proficua e frequente anche con i comuni limitrofi come ad esempio San Lazzaro, Rastignano/Pianoro, Castenaso ecc. Importante è anche la collaborazione con altri enti come l'Ufficio Scolastico Territoriale e Regionale, la Regione Emilia-Romagna, la ASL nei suoi vari uffici e U.O.

Collaborazione con altre istituzioni

Il legame con l'Ordine Domenicano è un aspetto costitutivo della nostra realtà, perché i principi educativi che ispirano la nostra azione traggono linfa da queste profonde radici culturali. La fondatrice dell'Istituto, Assunta Viscardi, che era terziaria dell'Ordine Domenicano, ha tracciato per prima le caratteristiche di uno stile educativo che, radicato nella spiritualità domenicana, ha tradotto in gesti concreti i grandi valori che nutrono la dignità umana. Significativa è la collaborazione stabile con la SITA (Società Internazionale Tommaso d'Aquino) essendo il Dottore angelico la radice feconda da cui trae linfa l'intero progetto educativo dell'Istituto Farlottine. Grazie a questa collaborazione è possibile progettare, tra le altre cose, itinerari formativi per gli insegnanti, fruibili anche on-line.

È forte poi il collegamento con la Diocesi di Bologna mediante la partecipazione alle iniziative di volta in volta proposte.

Sono attive da tempo, inoltre, collaborazioni con l'Università di Bologna e con altri Atenei e istituti di formazione che, grazie alle convenzioni in essere, ci permettono di ospitare ogni anno alcuni tirocinanti. Tale esperienza costituisce una ricchezza non solo per gli studenti che si avvicinano alla nostra scuola, ma anche per la nostra realtà educativa. Significativa poi è l'esperienza avviata già da alcuni anni con l'Università di Padova che, grazie alla collaborazione con alcuni docenti e studenti, ha permesso di portare avanti gruppi di lavoro e di studio che si sono dedicati a tematiche particolari in ambito pedagogico, con la redazione di tesi specifiche oggetto di pubblicazione.

Abbiamo inoltre rapporti "privilegiati", frequenti e costanti anche con alcune istituzioni che operano in ambito educativo presenti sul nostro territorio: il nostro Istituto collabora infatti con realtà di sostegno e aiuto come il Centro C.i.PS.PS.i.a. (Centro italiano di Psicoterapia Psicoanalitica per l'Infanzia e l'Adolescenza), la Casa del Giardiniere, il centro Antoniano Insieme ed altri.

Altre collaborazioni di primaria importanza sono costituite da FISM e FOE, a cui siamo federati già da diversi anni. La FISM (Federazione Italiana Scuole Materne) di Bologna ci accompagna con professionalità e competenza nella realizzazione della proposta formativa. Questo legame consente alla nostra struttura di essere in "rete" e avere l'opportunità di una relazione feconda con altre realtà del settore. La FISM è presente nella nostra struttura mediante la figura della coordinatrice pedagogica, che mantiene anche i contatti con le altre istituzioni esterne. La federazione, inoltre, offre ai propri associati l'opportunità di partecipare a giornate di formazione e corsi d'aggiornamento per gli educatori, per i coordinatori delle attività educativo-didattiche e per i collaboratori. La FOE (Federazione Opere Educative) invece, a cui siamo federati già da diversi anni, oltre a fornire un valido servizio di consulenza in ambito scolastico e didattico, ci mette in relazione e in rete con le altre scuole non solo sul territorio, ma anche al di fuori della regione, organizzando sia momenti di incontro e confronto tra i gestori, sia di approfondimento e aggiornamento su specifici argomenti.

La Porticina della Provvidenza

Più conosciuta con il nome di Porticina, come l'Istituto Farlottine è nata dal cuore generoso di Assunta Viscardi. Appartenente anch'essa all'Opera di San Domenico per i Figli della Divina Provvidenza, è come una seconda ala della carità, quasi un pronto soccorso della carità come la definiva Assunta stessa. Se infatti l'educazione è una forma di carità, in quanto previene e soccorre le miserie del cuore umano permettendo al bambino di crescere felice e capace di bene, l'aiuto materiale nelle situazioni di indigenza è l'altra mano che soccorre le miserie materiali prevenendo anche il degrado della persona. Alla Porticina, grazie all'aiuto dei volontari, vengono distribuiti vestiti e indumenti di ogni genere, passeggiini e materiale di prima necessità per i bimbi, talvolta anche alimenti. Ma insieme ai generi di prima necessità i volontari, sull'esempio di Assunta, prima di tutto prestano ascolto e accolgono chi bussa alla porta.

Il legame con questa realtà, anch'essa figlia dell'Opera di San Domenico e generata dal cuore di Assunta, è per le persone che operano all'interno dell'Istituto Farlottine una possibilità di contatto concreto con il mondo dell'accoglienza e delle persone più in difficoltà.

Gli organi collegiali

L’Istituto Farlottine società cooperativa sociale, nell’esercizio dell’autonomia gestionale prevista dall’art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, tramite il Consiglio di Amministrazione, istituisce in seguenti Organi collegiali per ordinare il funzionamento dell’Istituto in maniera efficace e agile e per garantire la partecipazione dei genitori e dei vari rappresentanti alla vita della scuola.

Il Consiglio di Coordinamento Generale

È l’organismo di raccordo operativo fra i vari settori dell’Istituto e il contesto nel quale vengono individuate le linee organizzative per applicare i principi educativi e dare sviluppo e attuazione alle delibere del Consiglio di Amministrazione. È composto dal Presidente d’Istituto, dal Rettore, dal Dirigente gestionale, dal Responsabile educativo-didattico, dal Responsabile dei servizi alla persona, dai Coordinatori didattici del Polo d’Infanzia, della Scuola Primaria e Media, oltre che dal Referente della segreteria istituzionale.

Il Consiglio dei Rappresentanti

Il Consiglio dei Rappresentanti è così composto:

1. Presidente d’Istituto che lo presiede;
2. Rettore;
3. Dirigente gestionale;
4. Responsabile educativi-didattico;
5. Responsabile dei servizi alla persona;
6. Coordinatori didattici;
7. Rappresentanti dei genitori eletti ogni anno per ciascuna classe/sezione nelle assemblee di ottobre.

Il Consiglio plenario dei docenti e degli operatori

È Composto da tutti i docenti che svolgono attività di insegnamento nella Scuola dell’Infanzia paritaria, nella Scuola Primaria paritaria, nella Scuola Media paritaria e dagli educatori del Nido e della Sezione Primavera, fatta eccezione per le figure supplenti in servizio per un periodo inferiore ai trenta giorni, nonché da tutti i collaboratori del settore funzionamento a diverso titolo operanti nell’Istituto. Di fatto il Consiglio plenario raccoglie in assemblea tutti i dipendenti dell’Istituto ed è presieduto dal Rettore.

I Consigli di Sezione/Intersezione e di Classe/Interclasse

I Consigli sono composti da tutti i docenti e educatori della/e classe/i o sezione/i dei rispettivi settori dell'Istituto (Nido d'Infanzia, Sezione Primavera, Scuola dell'Infanzia, Scuola Primaria, Scuola Secondaria di I grado). Si riuniscono con cadenza quindicinale.

Le Assemblee di Sezione e di Classe

Sono composte dai docenti e dai genitori facenti capo alla medesima sezione/classe. Nella prima assemblea dell'anno, prevista nel mese di ottobre, i genitori eleggono il loro rappresentante. Le assemblee sono convocate almeno tre volte l'anno.

“Sappi che il metodo di crescere i bambini è una delle cose più importanti e serie. Il bambino è un deposito nelle mani dei suoi parenti. Il suo puro cuore è una perla preziosa, semplice, priva di ogni impronta e forma, ed egli è pertanto ricettivo a tutto ciò che vi si imprime e inclinabile ad ogni direzione: se viene indirizzato e istruito al bene, cresce buono e diventa felice in questa vita e nell’altra, premio che con lui condividono i suoi genitori e ognuno che concorra ad istruirlo e a educarlo; se invece viene assuefatto al male e lasciato a se stesso come un animale, se ne fa un infelice; e la pena ricade sul capo di chi lo ha in podestà e in cura.”

(AL-GHAZZALI)

PARTE SECONDA

Gli obiettivi e il metodo dell’azione educativa

L'importanza dell'educazione

L'educazione è il cammino stesso che conduce la persona al raggiungimento della sua pienezza e quindi della sua felicità.

L'attuale società, apparentemente tanto protesa a ricolmare di beni e di attenzioni il bambino e il giovane, rischia di trascurare gravemente il problema educativo, ritenendo che, tutto sommato, il processo educativo si realizzzi anche indipendentemente da un preciso progetto, o che, comunque, tale progetto possa limitarsi a far acquisire al bambino o al ragazzo alcune abilità fisiche e un adeguato bagaglio conoscitivo. In questo modo educare viene ridotto a insegnare a parlare, a riconoscere e utilizzare propriamente i simboli linguistici e numerici per poter progredire poi in ogni tipo di conoscenza, o al massimo consiste nell'introdurre il fanciullo al sistema di convenzioni in uso nella società in cui egli si trova a vivere. Educare finisce quindi per diventare sinonimo di addestrare o al massimo di istruire e spesso si trascura il fatto che l'educazione deve condurre la persona ad attuare pienamente la sua stessa umanità, senza che venga trascurata nessuna delle dimensioni proprie della persona. Così il processo educativo non abbraccia solo il *sapere* e non si limita semplicemente al *saper fare*, ma si focalizza soprattutto sul *saper essere*, cioè sull'acquisizione di quella signoria su se stessi che consente al soggetto di vivere in modo pieno e adeguato la propria libertà, sintonizzando il proprio sé con la dignità umana.

Uno degli aspetti imprescindibili di questo processo di "coltivazione" dell'umanità che è nell'uomo è da individuare nella naturale capacità della persona di porsi in relazione con i suoi simili. La vita di relazione è un'esigenza costitutiva della persona umana, tanto che l'uomo non potrebbe diventare pienamente se stesso se non in relazione con i suoi simili. Questo è per noi un aspetto importantissimo, dato che l'educazione non si realizza se non nella relazione: educare implica la relazione e nello stesso tempo educare significa aiutare il bambino a tessere in modo giusto e costruttivo la relazione con gli altri, con se stesso, con il creato e con il Creatore.

Tutto il processo educativo è fondato sulla relazione

La persona è dunque aperta agli altri a tal punto che si costruisce solo grazie al dialogo con i suoi simili. Si può dire addirittura che ognuno di noi acquisisce consapevolezza del proprio io e conquista la propria personalità nel rapporto con gli altri.

La relazione è dunque il presupposto dell'azione educativa, ma in qualche modo ne è anche il fine, dato che la realizzazione di relazioni positive con l'altro rappresenta l'opera dell'intera nostra esistenza.

San Tommaso afferma: «L'uomo di sua natura è un animale sociale e politico fatto per vivere insieme agli altri anche più di qualsiasi altro animale; e questo risulta in modo evidente dalla sua necessità di ordine naturale. Infatti agli altri animali la natura fornisce cibo, rivestimenti di peli, armi di difesa come denti, corna, unghie o, almeno, la velocità per fuggire. La natura dell'uomo invece è tale da non avere nessuna di queste cose: al loro posto gli è data la ragione, per mezzo della quale può procurarsene tutte con l'opera delle sue mani. Ma a far questo un solo uomo non basta. Infatti un uomo non potrebbe vivere da solo, senza che gli venga a mancare qualcosa di necessario. Dunque l'uomo per natura vive in società con gli altri. Di più: gli animali distinguono istintivamente ciò che a loro è utile o nocivo, come per esempio la pecora sa per istinto che il lupo le è nemico. Alcuni animali

conoscono istintivamente certe erbe medicinali ed altre necessarie per la loro vita. L'uomo invece di ciò che è necessario alla sua vita ha una conoscenza naturale generale, dal momento che - per mezzo della ragione - dai principi generali è capace di giungere alla conoscenza delle singole cose necessarie alla vita umana. Non è possibile però che un uomo da solo con la sua ragione conosca tutte queste cose. Dunque agli uomini è necessario vivere in società in modo che l'uno sia aiutato dall'altro e ognuno con la ragione si occupi di cose diverse, per esempio chi di medicina, chi di una cosa e chi di un'altra. Questo è dimostrato chiaramente dal fatto che sia proprio dell'uomo l'uso della parola, per mezzo della quale ciascuno può esprimere completamente il suo pensiero agli altri.»

Abbiamo riportato per intero questa lunga citazione perché, nella sua linearità e semplicità, è davvero illuminante. Questo brano evidenzia non solo la dimensione sociale dell'uomo, ma anche altri aspetti che sono strettamente connessi con la strutturale capacità e necessità umana di porsi in relazione, oltre che con se stesso, con ciò che lo circonda: con i suoi simili innanzitutto e anche con le cose e l'ambiente circostante.

San Tommaso afferma che l'essere umano non è dotato dalla natura di strumenti già fatti per cibarsi e difendersi, o di modi già predisposti per riconoscere il pericolo o i rimedi per certe malattie, ma è dotato della possibilità di farsi tutto questo «con la ragione e con l'opera delle sue mani». Quindi tutto ciò che gli occorre per vivere e per realizzarsi pienamente come uomo non gli è dato dalla natura come già fatto, ma deve farselo; egli stesso non è dato dalla natura come "già fatto", ma deve "farsi", e per questo è indispensabile l'aiuto degli altri uomini. La natura dell'uomo esprime così l'esigenza radicale insita nel soggetto di aprirsi all'altro per raggiungere la propria perfezione. Tale strutturale "apertura" costituisce la naturale socialità dell'uomo.

Questa dimensione, che viene anche chiamata "categoria della reciprocità", è basata non solo sulla "povertà" dell'uomo (nel senso che ha bisogno degli altri uomini per realizzarsi), ma soprattutto sulla sua "ricchezza" (nel senso che può comunicarsi agli altri per arricchirli). La possibilità di partecipare ad altri una propria ricchezza, come anche di riceverla da altri, è radicata ancora una volta nella vita intellettuiva, unica possibilità per entrare in modo vitale e costruttivo in relazione con l'altro.

Se si osserva, povertà e ricchezza, bisogno e capacità di comunicarsi, sono le facce di un'unica medaglia: per la persona umana vivere in società non significa semplicemente fare parte di un gruppo in modo da raggiungere meglio ciò che da soli non si otterrebbe - come avviene per alcuni animali - ma significa realizzare una comunione. Solo l'uomo, infatti, è capace di comunicare nella dimensione dell'intelligibile, cioè a livello delle essenze universali e immutabili, svincolate dal tempo e dallo spazio, solo l'uomo ha questa apertura che è propria dello spirito e che gli consente a un tempo sia di fare proprie le ricchezze degli altri sia di donare ad altri le proprie.

Gli altri e la realizzazione di sé

Il rapporto dell'uomo con i suoi simili diventa dunque indispensabile affinché l'individuo possa realizzarsi appieno come persona umana. Sopra si è detto che l'uomo non è totalmente "dato", ma deve in qualche modo "farsi" con le proprie mani. L'uomo è dunque un essere particolare al quale spetta di realizzare pienamente ciò che la propria natura racchiude, o di rendere pienamente

manifesto ciò che possiede radicalmente, coltivando ed esplicitando nel tempo le ricchezze di cui è fornito. Questa coltivazione delle proprie potenzialità, questo cammino di conquista piena di sé, può avvenire solo con l'aiuto di altre persone.

La costruzione di se stesso che l'uomo compie con l'aiuto dei suoi simili è ciò che in senso lato chiamiamo *educazione* (nel senso di trarre, far emergere e portare a maturazione ciò che l'uomo possiede per natura), o anche *cultura* (nel senso di coltivazione delle potenzialità umane).

L'azione culturale o educativa è allora richiesta dalla natura stessa dell'uomo. Maritain afferma: «*Coltivare* un campo significa *stimolare la natura*, con il lavoro umano, a produrre frutti che da sé non avrebbe potuto produrre, perché ciò che produce da sé è vegetazione “selvaggia”, *incolta*. Questa immagine ci indica che cos’è la *cultura* di cui parlano i filosofi, cultura non di una determinata produzione di suolo, ma dell’umanità stessa. La cultura, cioè il lavoro della ragione e delle virtù, è *naturale* per l'uomo. Non è *naturale* nel senso che sia dato bell'e fatto dalla natura, ma è naturale in quanto è conforme alle inclinazioni essenziali della natura (o essenza) umana, di cui mette in moto le energie essenziali. Infatti il lavoro della ragione e della volontà risponde a un radicale anelito della natura umana e l'uomo non può vivere pienamente la sua umanità se non si governa con le facoltà intellettive.»

Il compito dell’educazione, intesa in senso ampio, è dunque quello di guidare l'uomo nel cammino di costruzione di se stesso, di condurlo nel processo durante il quale egli si forma in quanto persona umana, provvista delle ricchezze conoscitive, della capacità di giudicare correttamente le proprie azioni, di una volontà formata al bene autentico, in una parola della capacità di esercitare la propria libertà nel pieno dominio di sé.

Educazione come esigenza della natura umana

Giustamente Maritain osserva: «Non c’è nell'uomo, come negli altri animali, una specie di roccia solida di vita istintiva che costituisca una struttura assolutamente fissa di comportamento e rigidamente determinata tanto da rendere possibile l'esercizio della vita. Tutto il giuoco degli istinti, per numerosi e possenti che siano, resta in noi aperto, governabile, e comporta una relativa indeterminatezza, che solo nella ragione trova il suo compimento naturale e il suo regolamento normale. Fatto sta che la specie d'infinitezza che è propria dello spirito infinitizza in qualche modo e rende indeterminata nell'essere umano la vita stessa dei sensi e degli istinti, la quale non può trovare il suo punto di fissaggio naturale - intendo secondo le esigenze e i destini propri della natura umana - che nella ragione. Altrimenti essa troverà un fissaggio distorto, in balia di una passione dominatrice, e devierà dalla natura. L'uomo veramente e pienamente *naturale* non è l'uomo della natura come stato iniziale, la terra *inculta*, è l'uomo della saggezza, la terra umana coltivata dalla retta ragione, l'uomo formato dalla cultura (cioè coltivazione) interiore delle virtù intellettuali e morali. Egli solo ha una consistenza, ha cioè una personalità.»

Si vede, allora, che l’educazione non è propriamente ciò che serve per insegnare all'uomo a compiere azioni determinate in situazioni determinate: l’educazione non si risolve in una specie di addestramento.

Educare significa piuttosto far sì che l'uomo impari a scegliere in ogni circostanza della vita ciò che è oggettivamente buono e conforme alle esigenze della propria natura. E affinché ciò sia possibile

non è sufficiente curare l'aspetto conoscitivo, ma è indispensabile formare la volontà. Spesso, infatti, se non sappiamo scegliere ciò che è autenticamente bene, non è perché ci mancano adeguate conoscenze, ma piuttosto perché non abbiamo sufficiente forza di volontà. L'educazione integrale dell'uomo deve dunque riguardare l'acquisizione di determinate abilità, anche fisiche, e di un adeguato bagaglio di conoscenze, ma deve soprattutto avere cura di formare la volontà in modo che le ricchezze fisiche e intellettive siano indirizzate al vero bene della persona.

In altre parole si può dire che crescere come uomini significa imparare a gestire con responsabilità la propria esistenza, cioè imparare a essere veramente liberi, pienamente padroni delle proprie azioni. Occorre comprendere che libertà per l'uomo non vuol dire fare ciò di cui si ha voglia, ma piuttosto volere (cioè saper scegliere) ciò che è autenticamente bene. Ma scegliere ciò che è autenticamente bene non è possibile se, oltre all'istruzione, non viene curata anche la formazione della volontà. La formazione della volontà consiste sostanzialmente nel condurla pian piano a svolgere il suo compito di dominio degli appetiti sensitivi. Una volontà che sia soffocata dalle "voglie" o dagli impulsi istintivi è una volontà che rimane come frustrata, legata, perdendo di fatto la sua prerogativa, quella della libertà.

Questo ci fa capire anche quale responsabilità abbiano i genitori e gli educatori. Dato che la natura umana esige la vita intellettiva, il bambino ha "diritto" a essere guidato dalle facoltà intellettive anche quando le proprie facoltà intellettive non sono ancora in grado di farlo. Il bambino ha diritto di vedere rispettata la propria dignità di persona e non può in alcun momento della sua esistenza avere come guida del proprio operare la pura istintività. Seguire gli istinti o le voglie, infatti, non è esercitare la libertà perché, come si è visto, nell'istintività prevale l'aspetto passivo, piuttosto che attivo, del soggetto rispetto agli oggetti con i quali entra in contatto; la libertà ha la propria radice nella vita intellettiva. Occorre dunque aiutare il bambino a dominare i propri istinti o le varie voglie del momento, indirizzandolo, con la ragione, a perseguire ciò è veramente buono per lui, anche se questo bene può sul momento presentarsi come non gratificante. Questo significa farlo crescere aiutandolo pian piano a governarsi con la propria ragione e la propria volontà, e sarebbe un atto di grave ingiustizia nei suoi confronti abbandonarlo ai suoi istinti e alle sue voglie, che finirebbero per soffocare o indebolire la sua libertà.

La persona e l'ambiente circostante

La persona si rapporta anche con le cose che la circondano in un modo particolarissimo. L'uomo, infatti, per mezzo delle proprie facoltà intellettive, riesce a realizzare una interiorizzazione perfetta grazie alla quale le cose sono rese intenzionalmente presenti nel suo spirito.

L'uomo, dunque, non è mai puramente passivo rispetto all'ambiente materiale che lo circonda. Il suo rapporto con le cose non si risolve in una forma di adattamento o di reazione rispetto a un ambiente che impone al soggetto di assumere nuove abilità. Non si tratta semplicemente di lasciarsi modificare, ma piuttosto di conquistare e modificare l'ambiente finalizzandolo a sé, "significandolo". Così per l'uomo le cose acquisiscono un senso, vengono assorbite all'interno della "direzione" che il soggetto assegna alla propria esistenza, all'interno della sua stessa finalizzazione. San Tommaso mette in stretto collegamento la ragione e le mani come strumenti che la natura fornisce all'uomo per realizzare ciò è indispensabile per la sua esistenza. La collaborazione che esiste

fra la ragione e le mani attua qualcosa di veramente straordinario: le mani agiscono nel mondo materiale e sono capaci di imprimere alla materia stessa ciò che deriva dalla ragione. Nel lavoro, nell'arte, nel gioco l'uomo opera delle trasformazioni del mondo materiale facendo in modo che le cose che egli produce siano espressione di un'idea. Le cose materiali diventano allora portatrici di un messaggio, diventano segno ed espressione di intelligenza.

Si comprende come in questo contesto il lavoro emerge come caratteristica peculiare dell'essere umano. Il lavoro è un'attività tipicamente umana perché lavorare non è soltanto trasformare in qualche modo la realtà esterna, ma implica anche un particolare coinvolgimento del soggetto che in questa attività si esprime. Marx ha analizzato a fondo la realtà del lavoro come espressione tipicamente umana e ha mostrato come il lavoro dell'uomo sia radicalmente diverso da qualsiasi attività compiuta dagli animali. Anche se rimaniamo sorpresi di fronte alla perfezione di un alveare, di un formicaio, di un nido, di una diga costruita dai castori, il lavoro umano si presenta come qualcosa di qualitativamente diverso. Il lavoro umano è, infatti, un'attività che presuppone sempre una progettazione e una deliberazione. Il lavoro, prima di attuarsi e di realizzare qualcosa che è altro dal soggetto, si attua all'interno del soggetto grazie alla ragione.

L'uomo, dunque, ha la possibilità di agire sulla materia in modo da modellarla, imprimere ad essa una "forma" e renderla espressione di un'idea. È evidente che non solo sa imprimere un'idea, ma sa anche leggere l'idea che è racchiusa nelle realtà materiali. A ben vedere tutta la produzione artistica si basa proprio su questa capacità di imprimere e riconoscere l'idea nella materia. L'artista, infatti, è tale perché sa modellare la materia in modo che diventi espressione di un'idea; chi gusta l'opera artistica la gusta proprio perché riesce a cogliere in quella materia un'idea.

Le realtà materiali per l'uomo non sono allora semplicemente delle cose da usare o da consumare, ma anche realtà da contemplare, cioè da gustare senza né usarle né consumarle. Gustare le cose in questo modo significa riuscire a cogliere in esse un'idea, un'armonia, una perfezione che dà gioia per il semplice fatto di essere riconosciuta: significa, in altre parole, fare esperienza della bellezza. Tutte le realtà, anche quelle che non sono prodotte dall'uomo, possono allora essere, per chi le sa osservare, per chi ha uno sguardo contemplativo, fonte di una gioia che nasce dal solo fatto di riuscire a riconoscere la loro perfezione.

La pedagogia si radica nell'antropologia e nella metafisica

Dalle annotazioni sopra riportate si vede come non è possibile impostare un discorso pedagogico autentico se non attingendo ai principi antropologici (antropologia non fenomenologica o culturale, ma antropologia filosofica). E dato che non si può sostenere un discorso sull'uomo senza interrogarsi sulla sua costituzione ontologica, non è possibile sostenere alcuna pedagogia senza radicamento nella metafisica. L'errore di fondo, purtroppo ricorrente nella pedagogia di oggi, è da vedere nell'illusione di poter svincolare la pedagogia dalla metafisica, cioè nel concepire l'educazione come un processo che ha valore in se stesso ed è svincolato sia da un punto di partenza che da un termine al quale giungere.

È indispensabile porre particolare attenzione ai presupposti ontologici della *paideia* per non cadere in pericolose forme di riduzionismo pedagogico: è infatti impossibile parlare di cammino formativo

senza avere ben chiarito qual è il punto da cui si parte e quale il fine da perseguire, cioè senza prima aver risposto alle domande filosofiche fondamentali sulla natura dell'uomo.

Questa impostazione, che potrebbe essere chiamata pedagogia poetica, attraversa ininterrottamente tutta la storia del pensiero umano e, a partire dai grandi filosofi greci, arriva fino a noi. Per ricordare solo alcuni nomi significativi fra i contemporanei, oltre a Maritain, possiamo riferirci ad Abelardo Lobato, grande antropologo e pedagogista ancora vivente e grande studioso delle diverse dimensioni legate alla dignità umana, a Del Cura, Cardona, Emotet o anche a Jean-Louis Bruguès, senza dimenticare educatori come Don Milani o Don Bosco, ma pure i coniugi Marchesi di Barolo o anche linee di sviluppo legate alla Scuola di Psicosintesi o allo studioso Feuerstein. Nessuna di queste dottrine può essere presa come la “ricetta” vincente o esclusiva (ammesso che possano esistere delle “ricette” in campo educativo, o delle pedagogie “omologate” rispetto ad altre prive del bollino di “libera circolazione”), ma certo ciascuna può rappresentare un prezioso contributo per una lettura della persona umana nelle sue diverse fasi di sviluppo.

Cerchiamo allora di esporre brevemente alcuni dei principi fondamentali che stanno alla radice del nostro percorso educativo.

La domanda basilare

Come si è detto, i fondamenti del processo educativo sono da ricercare nei principi della metafisica e dell'antropologia, basandoci sulle riflessioni di Maritain.

Infatti «Se il fine dell'educazione consiste nell'aiutare e guidare il bambino verso la propria perfezione umana, l'educazione non può sfuggire ai problemi e alle difficoltà della filosofia, perché essa suppone per la sua stessa natura una filosofia dell'uomo, e per prima cosa è obbligata a rispondere alla domanda rivolta dalla sfinge della filosofia: “Che cosa è l'uomo?”»

A questa domanda la scuola filosofica dominicana risponde dicendo che l'uomo è persona, è cioè un soggetto di natura razionale e quindi capace di orientarsi liberamente nel proprio operare.

Nella pedagogia poetica il cammino formativo è concepito come un processo di progressiva conquista di sé da parte di se medesimi o di conquista della propria personalità. Essendo la libertà e l'autonomia la caratteristica fondamentale dell'essere persona, conquistarsi come persona equivale, in questa prospettiva, a conquistare la propria libertà. Si può dire quindi che il processo educativo abbia come suo scopo quello di rendere l'uomo pienamente persona, cioè un soggetto autenticamente libero. Così l'essere umano, pur essendo ontologicamente persona fin dal primo istante della propria esistenza, e per ciò stesso anche radicalmente libero, è in qualche modo costretto ad impossessarsi faticosamente di se medesimo, a prendere possesso della propria persona acquisendo pian piano la piena capacità di “reggersi con le proprie mani”.

Così inteso il processo educativo non si limita dunque al periodo iniziale della crescita umana, ma si identifica con il cammino di autoformazione e di autoperfezionamento che la persona umana deve operare durante tutta la propria vita.

Una prima domanda a cui bisogna rispondere per comprendere appieno questo processo di conquista di sé riguarda la possibilità stessa dell'educazione. In base a che cosa possiamo dire che l'essere umano è educabile? Perché l'uomo deve conquistarsi?

L'uomo è un soggetto intrinsecamente composto di potenza e atto. E tale composizione nell'uomo, come in tutti gli altri enti materiali, è presente a due diversi livelli: non solo vi è reale distinzione fra *id quod est* ed *esse*, ma la stessa essenza umana risulta costituita di materia prima e forma sostanziale.

In tutti gli enti composti di potenza e atto è possibile distinguere una perfezione prima, che si identifica con l'essere sostanziale e indica la presenza di tutti i principi costitutivi della sostanza, e una perfezione seconda, che è collocabile a livello accidentale e che deve essere attuata fino al raggiungimento del proprio fine ultimo. Tale distinzione è possibile solo negli enti che possiedono potenzialità e che per questo sono suscettibili di ricevere ulteriore determinazione e attuazione rispetto al proprio essere sostanziale. Infatti un soggetto che fosse atto puro sarebbe anche totalmente "compiuto" e, mancando assolutamente di potenza passiva, non sarebbe in alcun modo perfezionabile.

Intendendo per educazione il processo per mezzo del quale un uomo è formato e condotto verso la propria perfezione, si dovrà dire che l'uomo è educabile in quanto è perfezionabile, in quanto cioè la sua perfezione iniziale si distingue dalla sua perfezione ultima raggiungibile attraverso l'azione. Tale composizione, pur essendo necessaria, non è comunque sufficiente per poter parlare di educabilità.

Infatti, per poter educare un soggetto, occorre sicuramente che quel soggetto preveda uno stato di perfezione ultima realmente distinto dalla perfezione prima e sostanziale, ma occorre anche che lo stato finale di compiutezza sia raggiunto non in modo necessario per semplice esplicitazione delle virtualità intrinseche al soggetto, bensì attraverso un lavoro di "modellazione" di ciò che per sua natura non è rivolto in modo deterministicamente verso una sola direzione, ma è per sé aperto a più vie. Lo sviluppo umano non consiste nel percorrere un cammino obbligato fino a giungere alla perfezione richiesta dalla natura, ma piuttosto nell'autodeterminarsi e nell'imparare a scegliere liberamente ciò che è conforme alla propria natura.

Questa apertura, che è propria solo dell'uomo e che non troviamo nel dinamismo di tutte le altre creature materiali, è dovuta al fatto che l'essere umano è un soggetto di natura razionale ed è chiamato per natura a "reggersi con le proprie mani", a tendere verso la sua perfezione ultima, non spinto da forze fisiche necessitanti o da tendenze istintive indominabili, ma orientando se stesso con l'intelletto e la volontà verso i beni che possono comunque realizzarlo come persona umana.

Il primato della natura

È indispensabile comprendere che il fine da raggiungere non è arbitrario, ma è dato dalla natura stessa.

L'educazione non è un «un movimento per amore di movimento, senza uno scopo o un obiettivo da raggiungere», ma deve condurre alla piena realizzazione dell'essere umano secondo ciò che è richiesto dalla sua stessa essenza. È infatti la natura umana che indica il fine dell'uomo e, quindi, indica quali sono i beni effettivi dell'essere umano, i soli che, essendo conformi alle finalità intrinseche alla natura, possono assicurare all'individuo il raggiungimento della sua pienezza e della sua felicità.

Il processo educativo è allora veramente “educativo” solo quando è rispettoso di ciò che l’essenza umana in se stessa è ed esige.

Esiste dunque una legge di natura, cioè una regola, un ordine che chiede di essere seguito liberamente per consentire all’uomo di compiere se stesso. E tale legge di natura è sempre necessariamente presente perché è insita nell’immutabile essenza umana.

«Avendo una natura, essendo costituito in un certo determinato modo, l’uomo ha evidentemente dei fini che rispondono alla sua costituzione naturale e che sono gli stessi per tutti, - come per esempio tutti i pianoforti che, qualunque sia il loro tipo particolare e dovunque essi siano, hanno per fine di produrre suoni che siano giusti. Se non producono suoni giusti, essi sono cattivi, bisogna riaccordarli, o sbarazzarsene come buoni a nulla. Ma poiché l’uomo è dotato di intelligenza e determina a se stesso i propri fini, tocca a lui accordare se medesimo ai fini necessariamente voluti dalla sua natura. Ciò vuol dire che vi è, per virtù stessa della natura umana, un ordine o una disposizione che la ragione umana può scoprire e secondo la quale la volontà umana deve agire per accordarsi ai fini necessari dell’essere umano. La legge non scritta o il diritto naturale non è altro che questo.»

È da notare, però, che l’esistenza di una legge di natura non è per se stessa sufficiente a garantire che l’uomo la rispetti nelle proprie scelte: essa, infatti, obbliga non fisicamente, ma solo moralmente ed è quindi indispensabile, affinché le norme dettate dalla natura regolino le singole azioni, che queste siano innanzitutto conosciute e inoltre che siano di fatto assunte come norma e misura dell’azione concreta. Tale maturità di comportamento non è nell’uomo immediata e automatica, ma esige un faticoso percorso di conquista.

Così l’apertura all’infinito, che è tipica delle facoltà spirituali dell’uomo, pone come necessità di natura un processo formativo grazie al quale l’uomo acquisisca la piena padronanza nell’orientarsi liberamente verso ciò che è il proprio bene.

Emerge a questo punto un fatto molto importante: non solo l’uomo è educabile, ma egli esige di essere educato. Cioè, come dice Maritain, «l’uomo è per natura un animale di cultura». Per giungere alla propria pienezza la natura umana necessita dunque del lavoro “culturale”.

L’uomo per natura esige la cultura

Il lavoro dell’educatore è quello di “coltivare”, nel senso di mettere in atto tutto ciò che occorre affinché la natura dell’educando sia portata a fruttificare, sia condotta a manifestare pienamente tutta la propria ricchezza e ad attuare tutte le proprie potenzialità. Così l’arte dell’educare, più che essere paragonata alla scultura, dovrebbe essere concepita come la medicina.

«La medicina ha da fare con un essere vivente, con un organismo che possiede una interna vitalità ed un interno principio di salute. Il medico, sì, esercita una reale causalità nel guarire il suo malato; ma in un modo tutto particolare: imitando le vie della natura stessa ... e aiutando la natura. (...) In altri termini: la medicina è *ars cooperativa naturae*, un’arte ministeriale, un’arte a servizio della natura. E così è per l’educazione.»

Dicendo che l’educazione è *ars cooperativa* si dice anche che il processo educativo è frutto del lavoro sia dell’educando che dell’educatore, ma, pur essendo il lavoro di quest’ultimo assolutamente

indispensabile, resta che l'agente principale nel cammino di formazione della persona è non l'educatore, ma l'educato, e che, quindi, l'uomo è non il prodotto, ma il soggetto dell'educazione. Il termine cultura nel senso più ampio indica questa particolare "coltivazione" di cui l'essere umano ha bisogno per realizzare se stesso come uomo. La cultura, dunque, è l'opera delle facoltà razionali dell'uomo che è richiesta dalla natura per il raggiungimento della sua perfezione ultima.

«Essendo l'uomo uno spirito animatore d'una carne, la sua natura è di per sé una natura progressiva. Il lavoro della ragione e delle virtù è *naturale* nel senso che è conforme alle inclinazioni essenziali della natura umana, di cui mette in moto le energie essenziali. Non è naturale nel senso che sia dato bell'e fatto dalla natura: s'aggiunge a ciò che la natura considerata *senza* questo lavoro della ragione, ridotta per conseguenza alle sole energie d'ordine sensitivo e agli istinti, o considerata *prima* di questo lavoro della ragione, cioè in uno stato d'involuzione quasi embrionale e di primitività, produce da sé e per sé sola».

È quindi evidente che natura e cultura, natura intesa come principio sostanziale e dinamico del soggetto umano e cultura intesa come frutto di un processo razionale e affettivo, non sono in opposizione, ma si coimplicano. La natura umana esige il lavoro della ragione, e il lavoro della ragione porta a pieno compimento il soggetto umano. Questo processo di autoconquista o di autoformazione è naturale non nel senso che è già dato in partenza, ma nel senso che è la natura stessa che lo esige e lo fonda.

Così, tutto ciò che appartiene per natura all'essere umano deve in qualche modo essere anche conquistato a livello operativo: la persona è libera per sua natura, ma deve in qualche modo conquistare la propria libertà; ha una dignità inalienabile, costitutiva, ma deve imparare a vivere all'altezza della propria dignità; la persona è un soggetto strutturalmente "aperto", per sua natura in relazione con ciò che è altro da sé, ma in qualche modo la relazione feconda con l'altro è un fine da realizzare nella propria esistenza.

L'educazione dunque si gioca, nella propria essenza, in questo processo di coltivazione delle prerogative proprie della persona umana, in modo tale che ciò che all'uomo appartiene ontologicamente sia portato a maturazione e vissuto in pienezza. Il percorso formativo si gioca dunque sul piano dell'essere e non su quello dell'avere ed è per questo che un'impostazione tecnicista dell'educazione risulta insufficiente e addirittura nociva.

Una corretta impostazione

La concezione tecnicista dell'educazione, concentrata sulle abilità o performance che uno può o deve acquisire e che stanno, per dirla con Erich Fromm, sul versante dell'avere piuttosto che dell'essere, è purtroppo ricorrente nella mentalità odierna.

«Possiamo ora definire in maniera più precisa lo scopo dell'educazione: guidare l'uomo nello sviluppo dinamico durante il quale egli si forma in quanto persona umana, — provvista delle armi della conoscenza, della forza del giudizio, e delle virtù morali — mentre, nello stesso tempo, a lui giunge l'eredità spirituale della nazione e della civiltà alle quali egli appartiene, e il secolare patrimonio delle generazioni che così può essere conservato. L'aspetto utilitario dell'educazione - il fatto che essa mette il fanciullo in grado di esercitare più tardi un mestiere e di guadagnarsi la vita - non deve certo essere disprezzato, perché i figli dell'uomo non sono fatti per una vita di ozi

aristocratici. Ma il mezzo migliore per ottenere questo risultato pratico è di sviluppare le capacità umane in tutte le loro possibilità. E gli studi specializzati che potranno ulteriormente essere richiesti non dovranno mai mettere in pericolo lo scopo essenziale dell'educazione.»

Questa definizione di Maritain mette in un certo ordine mezzi e fini: tutto ciò che sta dalla parte dello strumento culturale è un mezzo, il fine è la costruzione dell'identità della persona.

Di recente tra i vari documenti che hanno circolato negli ambienti scolastici, c'è stata una stagione, negli anni 2004/2005, in cui anche alcuni documenti normativi avevano reso esplicito questo discorso, applicandolo a tutte le scuole della Repubblica: c'era un documento, chiamato PECUP (Profilo Educativo Culturale Professionale dello Studente), nel quale si diceva che le conoscenze e le abilità che uno deve acquisire hanno funzione di strumento, per raggiungere il fine della costruzione dell'identità della persona.

Mentre nel modello tecnicista tutto è standardizzato – basta stabilire lo standard, eventualmente aiutare chi non ce la fa, e tutto va bene – nel modello pedagogico di impianto personalista questo non è possibile, perché la risposta alla domanda «Che cosa se ne fa ogni persona di ciò che apprende grazie al contributo degli insegnanti?» è una risposta strutturalmente variabile.

In qualche modo, durante l'età evolutiva, ogni strumento di natura culturale, ogni conoscenza di natura tecnica, ogni abilità che possa essere acquisita, è uno strumento finalizzato alla costruzione dell'identità della persona e serve nella misura in cui è utile per costruire l'identità della persona e andrà in qualche modo ad innestarsi in un “germe di vitalità spirituale” che a ciascuno è dato. In questo germe ogni conoscenza e abilità si va ad innestare rigenerandosi in modo diverso a seconda della pianta che la accoglie. Questo riguarda anche quello che la persona apprende negli ambienti non formali: in famiglia, in parrocchia, in un gruppo di amici.

In questo modo l'educatore, più che un erogatore di pacchetti formativi, ha il ruolo della “guida nel cammino”, cioè è colui che prende per mano, accompagna e mostra una strada da percorrere, indica una meta; la strada, però, va percorsa da ognuno con le proprie gambe e le sensazioni, il gusto, l'esperienza della crescita nel cammino della vita interiore saranno propri di ciascuno.

Oggi questa è una consapevolezza importantissima per tutte le scuole di ogni tipo e di ogni genere, perché la persona in età evolutiva prima di tutto deve costruire la propria identità di persona e quasi *per accidens* gli viene tutto quel patrimonio di strumenti culturali, di cui gli ambienti educativi formali hanno sempre meno il monopolio, rivelando sempre più la necessità di strutturarsi per aiutarne a costruire la “regia”. Infatti, tra la cultura formale e quella non formale e informale non c'è oggi una separazione netta come in passato. Oggi qualunque concetto venga intercettato a scuola in realtà viene reintercettato, con modalità, forme e assetti diversi, nella televisione, in internet, in famiglia, con gli amici, e così il problema vero non è che un alunno apprenda ciò che altrimenti ignorerebbe, ma piuttosto mettere ordine nel caos, cioè trovare un equilibrio dinamico dentro una cultura che si va costruendo, in cui è probabile che si crei un certo grado di confusione, e che dentro questa confusione il ruolo delle figure educative – genitori e insegnanti, alleati tra loro in questo – sia proprio quello di portare un po' di ordine nel caos.

Il dilemma tra un approccio educativo di tipo personalistico e un approccio di tipo tecnicista è un bivio che presuppone una scelta. Si può correre il rischio, infatti, di protendersi a un tecnicismo fine a se stesso o a una iperstimolazione mirante a valorizzare il fare, l'avere, piuttosto che l'essere, però tutto ciò che non si rigenera innestandosi in modo vitale nella persona, che contestualmente

costruisce una propria identità armonica, non solo è inutile (alla fine ne resterà poca traccia), ma non è neanche funzionale dal punto di vista educativo.

La costruzione dell'identità della persona attraverso l'acquisizione delle virtù

Il discorso sulle virtù potrebbe sembrare antiquato; in realtà esso, oltre ad appartenere a una nobile tradizione culturale che affonda le proprie radici nella filosofia antica e che il cristianesimo ha fatto propria (Socrate, Platone, Aristotele non erano lontani da una concezione dell'uomo virtuoso, anzi la riflessione sulle virtù è frutto del loro pensiero), consente di collocare il processo educativo nella linea dell'essere e non dell'avere. È proprio questo il taglio della pedagogia poietica, per la quale l'educazione non può essere vista secondo una modalità tecnicista, ma piuttosto nella linea personalista e dell'acquisizione da parte del soggetto del "mestiere di uomo".

C'è come base prioritaria il riconoscimento dell'identità e della dignità della persona: la persona è un essere speciale, unico in tutto l'universo, anzi è l'unico essere al mondo che può essere educato. Per le piante si parla di coltivazione, per gli animali di addestramento, gli angeli nascono nella pienezza della propria maturità operativa, Dio è da sempre nella pienezza della propria onnipotenza, per cui l'unico essere per il quale si pone il problema di costruire una identità personale, attrezzandolo dal punto di vista educativo, è la persona umana. L'educatore, riconoscendo con stupore tale unicità, ha una consapevolezza interiore importantissima: sa di avere a che fare con una dignità quasi sacra, sa che sta facendo qualcosa di grande e unico in tutto l'universo.

La natura della persona umana non è e non può essere modificabile: se si pensasse di cambiare la natura dell'uomo in qualche modo, non ci si porrebbe nell'ottica di un educatore, ma in un'ottica di tipo totalitario, di una aggressione a quella che è la dignità della persona, che invece rappresenta la consapevolezza sorgiva da contemplare per poterla rispettare. La natura umana è in qualche modo la guida, la prima maestra dell'educatore: affinché egli possa essere un "buon" educatore deve "portare fuori", portare a maturazione ciò che è proprio della natura umana.

A questo punto si pone il problema: qual è il cuore dell'intervento educativo come tale? Se non si può modificare la natura e se non ci si può limitare neppure a un processo tendente a "mettere dentro", a "riempire" la persona, bisogna trovare lo spazio specifico dell'azione educativa nella linea della "coltivazione" delle doti di natura, secondo le esigenze della natura e nel modo richiesto dalla natura stessa.

L'acquisizione di abiti virtuosi va intesa come acquisizione di una "seconda" natura: l'abito virtuoso dal punto di vista antropologico rappresenta il modo in cui le nostre potenze naturali, le nostre capacità operative, vengono portate a dare il meglio di se stesse, cioè a compiere quelle azioni che sono loro proprie, nel modo più spontaneo. Questo riguarda tutte le capacità operative, anche quelle relative alla nostra fisicità. Questo dinamismo, che è semplice descrivere se è legato alle abilità del movimento fisico, diventa più complesso e al contempo interessante se viene applicato alle capacità intellettive: ci sono quindi le virtù che Aristotele chiamava *dianoetiche*, cioè gli abiti operativi che perfezionano l'intelligenza e si collocano nella linea del *sapere*, e le virtù *etiche*, cioè gli abiti operativi che in qualche modo si collegano alla nostra capacità di scegliere per il meglio quando ci troviamo ad assumere comportamenti che dipendono dalla nostra libertà. Questo contribuisce alla formazione di un carattere ed è la parte più importante del cammino educativo,

anche se di fatto è spesso trascurata, risultando l'attenzione dei programmi scolastici molto centrata sull'istruzione più che sulla formazione delle virtù etiche. Le virtù etiche aiutano la persona a migliorare nella dimensione del *saper essere*, e non semplicemente del *sapere* o del *saper fare*; le virtù etiche, dette anche virtù cardinali, sono i capisaldi della personalità interiore di un'umanità desiderabile.

La formazione delle virtù è un aspetto imprescindibile per un educatore, il quale, nella sua opera, deve tener presenti due aspetti essenziali.

Il primo è costituito dal fatto di avere fermo l'orizzonte di un'umanità desiderabile: questo elemento è anche l'oggetto del confronto con le famiglie, con le quali il rapporto educativo deve andare verso una convergenza sui traguardi dell'azione educativa. E questo orizzonte di significato non può prescindere dal concetto di pienezza della persona umana che viene posto come ideale da raggiungere e dal quale discende l'insieme dei riferimenti etici che delimitano il campo operativo e la scala dei valori che vengono assunti come luci sul percorso educativo. Non si può, cioè, parlare di virtù etiche se non si fa riferimento a una legge morale, a un orizzonte di umanità desiderabile.

L'altro elemento è rappresentato da una caratteristica che appartiene all'educatore in quanto tale: l'educatore è di per sé un "ammalato di speranza". L'educatore, infatti, per natura pone l'obiettivo del proprio agire nel futuro di persone che liberamente decideranno che cosa fare dell'azione dell'insegnante: se l'obiettivo dell'agire dell'educatore sta nel futuro libero di un'altra persona è necessario un carico di speciale speranza.

Le virtù etiche

Questi due elementi sono consapevolezze interiori dell'educatore e, in particolare la prima, hanno un influsso fondamentale sul cammino di coltivazione delle facoltà propriamente umane e, dunque, sull'acquisizione delle virtù etiche.

La **giustizia** è quella virtù che regola i rapporti interpersonali e consiste nella ferma volontà di dare a ciascuno il suo. È una virtù "vitale", dato che la persona è fatta per stare in società, cioè in una relazione "costruttiva" con i suoi simili. L'uomo è dunque fatto per stare in società, è fatto per vivere dentro una vita comunitaria, all'interno della quale ci vogliono delle regole. Dentro una vita comunitaria è importante tenere presente che il proprio bene personale si rimette in gioco dentro un bene più grande del proprio, che è il bene comune: la cura del bene comune della comunità di cui si fa parte è l'oggetto proprio della virtù della giustizia. Più semplicemente possiamo definire la giustizia come il dare a qualcuno ciò che gli spetta, cioè portare la propria intenzione prima di tutto sul bene comune della comunità a cui si appartiene. Una parte potenziale della virtù della giustizia è la gratitudine, che è quella virtù che si applica verso coloro che ci hanno beneficiato. Ci sono quindi insiemi di atteggiamenti virtuosi, che si strutturano nel tempo grazie all'azione educativa, che devono essere convincenti nel momento in cui si cerca di far mettere loro radici, affinché possano essere agibili anche nei periodi di difficoltà o quando non verrebbe spontaneo agire in quel determinato modo. La giustizia è una virtù che riguarda la volontà.

La **prudenza** è quella virtù che gli antichi chiamavano saggezza ed è quella capacità che permette di vedere qui e ora, in un'azione concreta, quelle che sono le istanze, le esigenze che ognuno porta dentro rispetto al proprio “cielo stellato” di valori di riferimento: la prudenza è la capacità di saper leggere e vedere qui e ora che cosa può portare a realizzare i valori morali che rappresentano l’orizzonte dell’umanità desiderabile inscritta nel cuore di ogni individuo. Proprio per questo la virtù della prudenza va esercitata, va educata. Semplicemente possiamo dire che la prudenza è la buona idea del fare la cosa giusta e nel modo giusto considerando le circostanze concrete dell’operare. La prudenza riguarda la ragione pratica.

Le virtù della temperanza e della forza riguardano il nostro mondo emotivo, prendendo questo nostro mondo emotivo non come un nemico da combattere, ma come un alleato da convincere. La visione personalistica propone un’antropologia che magnifica l’unità della persona: nella persona umana non c’è niente da buttare, tutto quello che è nella natura dell’uomo va valorizzato anche in chiave educativa. Il nostro mondo emozionale può essere assimilato a un cavallo non immediatamente docile.

Ci sono due movimenti dentro la sfera educativa che è bene tenere d’occhio. Il primo movimento, che riguarda direttamente la virtù della **temperanza**, è quello che ci porta a desiderare le cose belle e piacevoli: guai se non avessimo quella spinta emotiva (dal latino *emotio*, cioè “che muove dal di dentro”) verso le cose belle e piacevoli. In questo senso la temperanza è la capacità di saper moderare, quando è il caso, un’attrattiva non troppo saggia. Dunque, la differenza tra una persona temperante e una intemperante non è tanto sentire o non sentire i desideri, quanto esserne o schiavo o padrone. Un temperante non è una persona insensibile, apatica, che non prova emozioni, anzi di solito è capace di provare passioni forti senza esserne dominato, è capace di mettere in atto quelle strategie che non lo rendono succube delle emozioni.

La virtù della **forza** si muove anch’essa nel nostro impianto emotivo per il secondo movimento che vogliamo prendere in considerazione. Il primo riguardava un bene che si presenta immediatamente come piacevole, questo secondo invece un moto verso un bene che richiede il superamento di una difficoltà per essere raggiunto. Ci sono delle situazioni nelle quali c’è un bene da compiere o da raggiungere rispetto al quale non abbiamo nessuna voglia perché si presenta come difficile e faticoso. L’esempio più grande di forza è quello dei martiri, che non rinnegano la fede anche a costo della vita. La stessa cosa diceva Platone riguardo al soldato che difende la propria patria, la propria famiglia, a Ettore che esce di casa salutando la moglie e il figlio per difendere le mura di Troia. In questo senso c’è una forza nell’eroe. L’eroe non è colui che mette a repentaglio la vita per niente, ma è colui che riesce a tirare fuori da sé quella forza interiore che gli serve per affrontare una difficoltà che è ardua da superare e rispetto alla quale verrebbe spontaneo fuggire. In ambito educativo diciamo che le difficoltà sono il sale della vita. Se c’è una cosa che oggi si tende a pensare è che le difficoltà sono un serio problema, perciò tanto più si riesce ad eliminarle, tanto meglio è, quindi il misurarsi gratuito con una qualche difficoltà è concepito come qualcosa da evitare assolutamente. Per formare la virtù della forza è invece necessario fare in modo che le difficoltà non manchino, perché in realtà questo significa “neutralizzarle” il più possibile rendendo il soggetto

capace di affrontarle. Bisogna prendere come obiettivo formativo la capacità di fare proprio quello slancio interiore che porta ad affrontare e superare la difficoltà, invece di eluderla o arrendersi.

Nessuna di queste virtù viene fuori all'improvviso: esse si acquisiscono con l'esercizio, nel piccolo di ogni atteggiamento, con la ripetizione di un'azione che non è semplicemente rispettare una regola, ma è uno sviluppare, è un acquisire una qualità stabile che arricchisce il mio essere in ordine al ben operare.

Le virtù non si insegnano solo in “teoria”

Come si è detto, la relazione è uno degli elementi fondamentali del processo educativo, poiché è soprattutto attraverso i legami che il bambino e il ragazzo crea con le persone con cui si rapporta, che avviene il suo fondamentale processo di crescita. Il termine relazione indica, innanzitutto, il rapporto e il collegamento tra due soggetti distinti, l'apertura tra un "tu" e un "io" diversi che si rivelano reciprocamente e reciprocamente concorrono alla costruzione di sé, senza mai dimenticare che resta sempre possibile una relazione sterile se non addirittura nociva. La consapevolezza di ciò deve stimolare in ogni insegnante un'attenzione precisa a ogni proprio gesto, comportamento o azione, perché il modo con cui sceglie di accostarsi, guardare, parlare ai bambini e ai ragazzi veicola importanti messaggi utili alla costruzione, da parte degli alunni, del loro personale modo di essere e di rapportarsi alla realtà. Questo è ancora più importante se si comprende che le virtù non sono insegnabili in teoria, come a distanza, ma si coltivano nel contatto costante che vede impegnate contestualmente due libertà: quella di chi educa, che è comunque sempre in cammino verso la conquista piena della propria dignità, e quella dell'educando, vero soggetto dell'educazione, che nel rapporto con il maestro acquisisce un proprio modo di guardare la realtà e di rispondere ad essa. In questa relazione, che è certo reciproca, ma inequivocabilmente asimmetrica, le virtù umane sbocciano in forza di una costanza nel bene che pian piano famigliarizza ad esso.

L'insegnante deve essere disponibile a coinvolgersi personalmente nel rapporto con i bambini e i ragazzi in via di sviluppo per aiutarli a crescere come persone nella coscienza di loro stessi e dell'altro. Le materie di insegnamento sono uno strumento a questo scopo. Attraverso la trasmissione del sapere ogni insegnante deve essere consapevole di formare delle persone: la persona stessa è il fine dell'educazione. Proprio a questo scopo il modo di porsi dell'insegnante deve essere tale da affermare e provocare la libertà degli alunni e non certo quello di replicare se stesso. Una relazione educativa vera mette quindi in gioco due libertà: quella dell'educatore che si lascia coinvolgere senza rimanere imprigionato dalla dipendenza e quella dell'educando che può scegliere liberamente se e come seguire la via indicata. In questo processo l'educatore deve essere portatore di una solida speranza, perché parte dalla convinzione di poter dare qualcosa di buono alle nuove generazioni e da questa speranza rimane motivato senza avere la pretesa di vedere un ritorno positivo dalla sua opera. Una definizione di Benedetto XVI ben sintetizza l'essenza dell'educatore che deve essere caratterizzato da «quella passione educativa che è una passione dell'io per un tu, per il noi, per Dio, e che non si risolve in una didattica, in un insieme di tecniche e nemmeno nella trasmissione di principi aridi. Educare è formare le nuove generazioni, perché sappiano entrare in rapporto con il mondo, forti di una memoria significativa».

*“Bisogna che ognuna delle creature abbia
la sua speciale carezza,
un suo speciale senso di protezione, di cura, d'affetto,
come se fosse unica...”*

ASSUNTA VISCARDI

PARTE TERZA

L'organizzazione scolastica e didattica

Coordinamento didattico ed educativo

Per la nostra scuola il coordinamento ha l'obiettivo di dare un volto educativo e uno stile didattico unitari. Gli insegnanti durante l'anno sono coinvolti in un'intensa attività di collaborazione formativa e didattica i cui esiti investono i seguenti principali aspetti educativi:

- scala di valori condivisa;
- efficacia didattica;
- ritmi di svolgimento delle attività didattiche.

Inoltre, per conferire all'intero Istituto unitarietà, abbiamo un coordinamento unico e trasversale per tutti i gradi e per tutte le sedi, per ognuno dei seguenti ambiti:

- Coordinamento generale delle attività educative e didattiche dell'Istituto: ha la finalità di curare l'orientamento pedagogico della scuola, i contenuti, i metodi e gli strumenti didattici per favorire l'apprendimento e raggiungere i traguardi di competenza. È affidato a un Responsabile che opera in stretto raccordo con i coordinatori dei singoli settori (Polo dell'Infanzia, Scuola Primaria e Scuola Secondaria di I grado); insieme a questi coordinatori e ai rispettivi insegnanti, definisce i traguardi e gli obiettivi e monitora l'attuazione del Curricolo di Istituto.
- Coordinamento Servizi alla Persona: ha la finalità di curare l'inclusione di bambini e alunni che presentano particolari difficoltà dal punto di vista motorio, dell'apprendimento e relazionale. Obiettivo fondamentale di questo particolare ambito di coordinamento è quello di promuovere la socializzazione, ovvero le capacità relazionali, e l'apprendimento, favorendo l'inclusione scolastica. A tutti viene assicurato un sostegno adeguato e garantito un progetto didattico ed educativo su misura. A partire dalle singole situazioni di difficoltà viene definito un percorso su misura in continua collaborazione con la famiglia, i vari esperti di riferimento e le eventuali istituzioni coinvolte (per esempio ASL, Comune...). Nel caso invece di problemi linguistici di bambini e ragazzi che provengono da altri stati non italofoni, si provvede alla definizione di un percorso personalizzato per l'apprendimento dell'italiano come seconda lingua. Rientra in questo ambito di coordinamento anche il compito di seguire le situazioni di fragilità identificate dal nostro Istituto come BEI, ovvero bambini e ragazzi che mostrano un bisogno educativo individuale che può rivelarsi momentaneo o più duraturo nel tempo. Per BEI si intendono coloro che manifestano mancanza di motivazione, difficoltà nella gestione del carico di lavoro, scarso rendimento o manifestazioni comportamentali disfunzionali all'ambito scolastico e che non hanno una certificazione adeguata a riguardo. L'obiettivo di questa particolare attenzione è quello, nel breve periodo, di favorire nel bambino o ragazzino una maggiore fiducia nelle proprie capacità che possa portare a un miglioramento nell'approccio alla scuola e quindi anche nel rendimento. L'obiettivo a lungo termine poi è quello di documentare le azioni messe in campo e i percorsi pensati su misura, favorendo momenti di consolidamento e anche attività extracurricolari come STEM e STEAM, che si muovono nella direzione della prevenzione alla dispersione scolastica.

- Coordinamento doposcuola: ha la finalità di curare la gestione di questo importante servizio accompagnando gli educatori nello svolgimento della loro opera con i bambini e i ragazzi. Il doposcuola è strutturato come un tempo dedicato al consolidamento delle conoscenze acquisite al mattino e allo svolgimento dei compiti; gli educatori lavorano quindi su indipendenza, autonomia e responsabilità dei bimbi e dei ragazzi in modo naturalmente graduale e crescente

Questi tre coordinamenti possono essere nelle mani di un'unica persona o di più persone in stretto contatto tra di loro, a scelta del dirigente scolastico.

Abbiamo, inoltre, altri due tipi di coordinamento:

- Coordinamento lingua inglese: l'Istituto Farlottine, per garantire un apprendimento continuo e, quindi, di qualità, ha istituito, dalla Scuola dell'Infanzia alla Scuola Secondaria di primo grado, un unico coordinamento per l'insegnamento della lingua straniera, che non solo si occupa della formazione degli insegnanti ma supervisiona i percorsi proposti nei vari gradi scolastici.
- Coordinamento educazione musicale: come per l'insegnamento della lingua straniera, abbiamo scelto questa via anche per l'educazione musicale. Il coordinatore si occupa di tutti i percorsi musicali, anche in ambito extracurricolare (soprattutto per quanto riguarda la sede di Santa Caterina che si distingue per il suo indirizzo linguistico-musicale).

Il team di lavoro

COLLEGIALITÀ

La dimensione della collegialità è un perno indispensabile in cui si incardina tutto l'operare dell'Istituto per scopi educativi. Una delle caratteristiche fondamentali per chi lavora nella nostra Scuola Primaria è la disponibilità e la capacità di lavorare in gruppo. Al lavoro insieme tutti gli insegnanti vengono innanzitutto formati e poi costantemente aiutati dai colleghi e dalla presenza di alcune persone che, per maturità umana e professionale, fungono da referenti interni.

In questa scuola si lavora insieme: questo vuol dire che l'unità di intenti, di scopi, di giudizi tra gli insegnanti e con la dirigente scolastica viene prima di tutto; in tal modo attraverso i gesti, le azioni e le parole di un insegnante è il gruppo che viene rappresentato. Ciò significa che per essere insegnanti in questa scuola bisogna prima di tutto aderire al suo Progetto Educativo e poi venire formate in esso.

È un itinerario di preparazione complesso, a volte faticoso, ma affascinante, perché trova riscontro nell'apprezzamento delle famiglie, nelle conquiste visibili dei nostri bambini, nell'atmosfera realmente felice che si respira nelle nostre giornate scolastiche.

LA COMUNITÀ EDUCANTE

Il corpo docente, formato da insegnanti specifici per le varie discipline, vive una collegialità e corresponsabilità nel lavoro: mette, cioè, la reciproca professionalità al servizio degli obiettivi educativi e didattici che la scuola propone, condivide un metodo comune di declinazione pedagogica delle diverse discipline, rende partecipe le famiglie della propria progettualità, cosicché l'alunno possa respirare sia a casa che a scuola lo stesso clima educativo adeguato alla crescita della propria persona in tutti gli aspetti che la costituiscono: ragione, cuore, corpo, interessi, attitudini. Gli organi istituzionali di incontro dei docenti sono:

- Consiglio di Classe e di Interclasse, organo in cui si attua una condivisione più specifica del lavoro di classe tra gli insegnanti del “team docenti”: sono momenti, con cadenza più o meno settimanale, in cui tutti i docenti della Scuola Primaria con la coordinatrice didattica si incontrano per discutere e verificare insieme l'andamento delle singole classi e progettare le attività future. Durante i CIC vengono prese in esame, con l'aiuto della coordinatrice o di altri esperti esterni, convocati di volta in volta a seconda della tematica, le risorse, le opportunità e le problematiche che si possono presentare nel corso dell'anno scolastico. Durante tali incontri vengono anche progettate le attività didattiche che esulano dal programma delle singole classi: per esempio i corsi di educazione stradale, alimentare, all'affettività e alla sessualità (vedi dopo), le uscite didattiche riservate a più classi, i contenuti delle materie opzionali, le feste durante l'anno e in generale tutti gli appuntamenti che riguardano la Scuola Primaria.

I nostri CIC sono, quindi, un importante momento formativo e di condivisione.

- Consiglio per aree disciplinari, organo di interclasse, di programmazione specifica di ciascun ambito disciplinare.
- I gruppi di lavoro, che noi abbreviamo con GL, sono momenti che hanno la funzione di programmare tutti i percorsi che affrontano tematiche specifiche e/o trasversali come ad esempio le settimane a tema, progetti interdisciplinari o la preparazione al Natale o alla Pasqua.
- I cdc: durante l'anno scolastico, per ogni classe, i docenti curricolari si incontrano per valutare insieme l'andamento della classe stessa a livello sia disciplinare sia didattico e per confrontarsi insieme su eventuali provvedimenti e strategie migliorative. Deve essere presente anche l'educatrice che segue i bambini del doposcuola di quella stessa classe.

Caratteristiche organizzative della Scuola Primaria

Il servizio di Scuola Primaria viene offerto in due diverse sedi: nella sede San Domenico e nella sede Santa Caterina. Queste due sedi si mantengono in stretto e continuo contatto tra loro, grazie anche alla vicinanza fisica, potendo così contare su una feconda collaborazione all'interno di un corpo docente ampio e multidisciplinare.

CALENDARIO SCOLASTICO

Il calendario scolastico segue le indicazioni del calendario regionale, rispettando le date di avvio e di termine e i relativi giorni di sospensione delle attività previsti.

Prima dell'inizio ufficiale della scuola vengono proposti alcuni giorni di "antiruggine" ovvero un periodo dedicato al rientro a scuola per permettere ai bambini di riprendere confidenza con la scansione temporale della giornata e con le buone norme di comportamento scolastico e poter, così, iniziare l'anno in serenità.

Nel mese di giugno e per alcune settimane di luglio è inoltre previsto il campo estivo (approfondito in seguito) aperto a tutti i bambini iscritti alla nostra scuola e anche ad alunni esterni.

SEDE SAN DOMENICO

Orario Scolastico e tempi della giornata educativa

Le lezioni della Scuola Primaria sono distribuite su cinque mattine (dal lunedì al venerdì) dalle 8.00 alle 13.00, a cui si aggiunge un pomeriggio di rientro obbligatorio fino alle 16.15. Nel corso della mattinata viene proposta una pausa di 25 minuti dedicata alla merenda e a un breve momento di gioco all'aperto: lo *snack motorio* (al chiuso in caso di maltempo).

Anche nei giorni in cui non è previsto il rientro è possibile usufruire del servizio mensa, uscendo alle 14, e/o del servizio di doposcuola fino alle 16.15, avendo così un servizio a tempo pieno.

Si precisa che gli orari qui inseriti possono subire piccole variazioni nei diversi anni scolastici a seconda delle esigenze riscontrate.

Gli spazi della sede San Domenico

La Scuola Primaria occupa il secondo piano della nostra grande scuola e può contare su:

- 10 aule nuove, luminose e grandi, tutte dotate di lavagna interattiva multimediale (Flip);
- 3 aule dedicate al sostegno o ai lavori di gruppo;
- un'aula di informatica "itinerante", con notebook di ultima generazione;

- Il grande auditorium Cardinale Carlo Caffarra per l'attività motoria, per le feste con le famiglie e gli spettacoli. Questo ambiente è contornato da altri spazi disponibili per attività di vario genere e viene utilizzato anche come mensa;
- 1 biblioteca con libri per bambini e ragazzi;
- un ampio e verde parco;
- la cucina interna, che prepara pasti genuini e gustosi (sono fornite anche le merende);
- 1 campetto polivalente.

SEDE SANTA CATERINA

Orario Scolastico e tempi della giornata educativa

Le lezioni della Scuola Primaria sono distribuite su cinque mattine (dal lunedì al venerdì) dalle 8.05 alle 13.05, a cui si aggiungono due pomeriggi di rientro obbligatorio fino alle 16.00.

La sede Santa Caterina mette a disposizione due diverse possibilità di frequenza:

- Pacchetto Base: prevede la frequenza negli orari scolastici obbligatori, ovvero tutte le mattine con due rientri pomeridiani settimanali fino alle 16.00. Tutti i giorni è comunque possibile usufruire del servizio mensa, uscendo così alle 14.00.
- Pacchetto Full-Time: prevede tutti i giorni l'uscita alle 16.00, usufruendo del servizio mensa e partecipando, nei 3 pomeriggi non obbligatori, al progetto *zaino leggero* per lo svolgimento dei compiti.

Si precisa che gli orari qui inseriti possono subire piccole variazioni nei diversi anni scolastici a seconda delle esigenze riscontrate.

Gli spazi della sede Santa Caterina

La scuola primaria occupa i piani L2 e L0 della nostra sede Santa Caterina in via Toscana 148 e può contare su:

- 5 aule nuove, luminose e grandi, tutte dotate di videoproiettore e sistema audio integrato (2 LIM e 3 video proiettori). 3 collocate a L2 con ampio terrazzo per attività all'aperto e le altre 2 collocate al piano terra con accesso diretto a uno spazio esterno riservato per attività e giochi;
- Un'aula di informatica "itinerante", con notebook di ultima generazione;
- 1 sala polivalente/palestra anche per laboratori di arte, scienze, musica, religione e teatro;
- 1 biblioteca-sala musica con libri per bambini e ragazzi;
- un'area verde;
- la mensa, con pasti genuini e gustosi (sono fornite anche le merende).

SERVIZI EXTRA CURRICOLARI

Servizio mensa

Il momento del pranzo è prezioso a livello educativo: la condivisione del cibo, infatti, crea sempre un'atmosfera di unione dove ognuno deve far posto all'altro e contemporaneamente viene accolto dall'altro. Anche per questo momento la scuola porta avanti un progetto educativo con obiettivi specifici:

- La socializzazione: l'insegnante distribuisce i bambini delle varie classi nei diversi tavoli, cercando di dare la possibilità al singolo di sedere almeno una volta vicino a tutti in maniera tale che impari a fare nuove conoscenze e a entrare in relazione con l'altro anche in momenti non strutturati, come il pranzo. A fine pasto viene sempre proposto un momento da condividere con tutto il gruppo come, ad esempio, la lettura di una fiaba, la discussione su un particolare argomento, il gioco libero in giardino quando il tempo lo permette.
- Il rispetto dell'altro: il pranzo è un momento di condivisione e di dialogo, per questo è necessario prestare attenzione alle condizioni in cui si svolge. Come forma di rispetto per sé stessi e per gli altri viene chiesto ai bambini di mangiare il primo in silenzio per riposare e riprendersi dalla mattinata. Durante il resto del pasto si parla a bassa voce, perché in mensa non siamo soli e il rispetto per il gruppo passa anche attraverso queste accortezze. A fine pasto ogni bambino, collaborando con il personale addetto alla mensa, sparecchia il proprio tavolo dividendo i vari materiali nel rispetto delle regole della raccolta differenziata.
- Il valore del cibo: è indispensabile accompagnare i bambini a comprendere che, anche se siamo nell'abbondanza, il cibo è prezioso e non deve essere sprecato; occorre imparare a chiedere solo la quantità che si è in grado di finire e naturalmente gli alimenti non possono essere un oggetto di gioco.
- La gestione dello spazio e degli oggetti: ognuno deve sistemare in modo ordinato e adeguato la giacca e lo zaino per permettere a tutti di muoversi in sicurezza, e deve rimanere seduto composto durante tutto il pasto. A tavola, come in classe, è necessario rispettare gli spazi e gli oggetti della scuola. Questa necessità diventa ancora più categorica in mensa dove, anche per questioni di igiene, è richiesto di non giocare con piatti, bicchieri e posate.
- Educare la "volontà" e mantenere una corretta alimentazione: ai bambini viene insegnato il valore nutrizionale dei diversi cibi: pertanto, anche quando non sono di loro gradimento, è richiesto almeno un assaggio.

Particolare attenzione viene posta al tipo di menù che è studiato da un'alimentarista professionista, approvato dall'ASL e preparato dalle cuoche della scuola nella cucina interna all'Istituto. La sede San Domenico è dotata di cucina interna e ne usufruisce anche la vicina sede Santa Caterina.

L'educazione dei bambini passa anche attraverso una sana alimentazione, basata sulla valorizzazione della dieta mediterranea. Questo tipo di dieta, definita dall'Unesco patrimonio dell'umanità, è parte fondante delle nostre radici culturali ed è un elemento imprescindibile per aprirsi alla diversità. I bambini imparano ad apprezzare un'alimentazione composta da frutta e verdura fresca, cereali a volte anche integrali, pesce, carne e olio extravergine di oliva. Attraverso una sana alimentazione passa la cura del bambino nella sua interezza di corpo, mente e cuore. I bambini imparano così a nutrirsi in modo sano e adeguato.

Doposcuola

Durante le ore di doposcuola i bambini vengono accompagnati da un educatore che li conduce verso l'autonomia nello svolgimento dei compiti. Crediamo che ogni momento della giornata che il bambino trascorre a scuola riservi in sé una potenzialità educativa e per questo abbiamo investito molto nel doposcuola, per formare uno studente autonomo e consapevole di sé. Siamo convinti che l'assegnazione e lo svolgimento dei compiti siano fondamentali nel percorso formativo di ognuno. È infatti grazie a questi che si favorisce l'interiorizzazione di concetti, la comprensione e "l'accensione della scintilla" che permette ad ogni studente di acquisire competenze.

Le insegnanti, già durante le ore del mattino, preparano molto bene i bambini spiegando loro, punto per punto nelle prime classi o comunque quanto è necessario nelle successive, il procedimento delle attività che devono completare nel pomeriggio. Il bambino, quindi, durante il doposcuola, in modo graduale a seconda dell'età, imparerà a mettere in atto in autonomia le indicazioni ricevute attivando gradualmente processi di autocorrezione. Allo svolgimento autonomo dei compiti seguirà, il mattino successivo, la correzione fatta in classe con le insegnanti, che potranno così avere elementi preziosi per valutare i progressi e aiutare ognuno a superare le proprie fragilità.

Il personale qualificato che accompagna i bambini durante il pomeriggio, in collaborazione con le insegnanti di ciascuna classe, non ha il compito di rispiegare argomenti non capiti o correggere compiti errati (questo spetta all'insegnante del mattino), bensì quello di promuovere l'autonomia del bimbo in particolare presidiando 5 aree:

- Area motivazionale, legata alla perseveranza, ovvero alla capacità dei bambini di non abbattersi di fronte alle prime difficoltà incontrate, ma continuare a provare rimanendo concentrati;
- Area organizzativa, legata all'ordine fisico e mentale;
- Area relazionale, legata alla docilità rispetto alle indicazioni degli adulti di riferimento, ma anche alla capacità di lavoro in gruppo;
- Area cognitiva, legata alla capacità di comprendere e attuare le consegne ricevute;
- Area metacognitiva, legata alla consapevolezza dei propri punti di forza o di fragilità e quindi alla capacità di andare a ricercare informazioni aggiuntive ed esplicative.

Doposcuola tutoriale

Oltre al lavoro del mattino in classe, sono previsti all'occorrenza percorsi per singoli bambini o per piccoli gruppi di alunni che abbiano necessità sporadiche di recuperare argomenti del programma (doposcuola tutoriale).

Altre attività extracurricolari: inglese madrelingua, musica, sport, teatro

Nel corso dell'anno vengono organizzati vari corsi extracurricolari pomeridiani che rappresentano un aspetto importante della nostra offerta formativa. Ordinariamente vengono proposte diverse attività integrative:

- Corsi di inglese, in collaborazione con la scuola Helen Doron;
- Corsi di strumento musicale (pianoforte, violino, flauto traverso, sassofono, chitarra amatoriale, chitarra classica) organizzati dall'associazione "Musicaper";
- Corsi di teatro organizzati dalla compagnia teatrale TeXTu;
- Corsi di multisport, scacchi, STEM.

Pre-orario

Ordinariamente, sulla base del numero di richieste, viene attivato un servizio di pre-orario che consente ai genitori che non riescono ad attendere il momento di ingresso a scuola la possibilità di consegnare i bambini prima dell'inizio delle lezioni. L'accoglienza viene effettuata da un'educatrice in un'aula predisposta o, nei mesi più caldi, in giardino.

Post-orario

Al termine del doposcuola o del rientro obbligatorio è attivo un servizio di post-orario fino alle 17:30, che viene prevalentemente dedicato al gioco. Se alcuni bambini o ragazzi (capita più spesso per le classi più alte) non hanno ancora terminato i compiti, possono sfruttare anche questo tempo. Anche qui l'educatore valuterà quando e come alternare il gioco libero a quello più strutturato, come giochi di squadra o gare individuali, al fine di rafforzare, anche nel momento ludico, la capacità dei bambini di rapportarsi all'altro, la socializzazione e il senso di appartenenza.

Campo estivo

Ogni anno la scuola offre alle famiglie un servizio di campo estivo. Nel mese di giugno possono essere organizzate sia attività di recupero o consolidamento, sia percorsi esclusivamente in inglese in collaborazione con la scuola EduCraft Helen Doron English di Bologna, che è leader a livello internazionale e ha più di 30 anni di esperienza nell'insegnamento dell'inglese esclusivamente ai bambini e ragazzi nella fascia di età compresa tra i 3 mesi e i 18 anni.

Questi percorsi, svolti da insegnanti madrelingua, propongono momenti di gioco e laboratori artistici e artigianali che seguono un tema specifico, rigorosamente in inglese, che diventerà sempre più uno strumento per comunicare e socializzare.

Nel mese di luglio viene proposto il campo estivo chiamato "Friccandò", che nella mattinata prevede laboratori e atelier secondo un tema portante e nel pomeriggio lascia spazio ai compiti delle vacanze e al gioco.

Il campo estivo dà la possibilità ai bambini di ogni età, grandi e piccoli, di conoscersi, giocare e condividere belle esperienze.

Proposta formativa della Scuola Primaria

*“La scuola pone le persone degli allievi
al centro delle sue azioni, per promuoverne tutte le dimensioni
(cognitive, affettive, relazionali, corporee, estetiche, etiche, spirituali)”*

Nuove Indicazioni 2025

LINEE EDUCATIVE E DIDATTICHE ESSENZIALI

Il nostro progetto educativo è radicato nei principi della Chiesa Cattolica e attinge nutrimento dalla tradizione culturale domenicana, in particolare dal pensiero e dall'esempio di Assunta Viscardi. Secondo tale progetto non basta promuovere il "sapere" o il "saper fare", ma occorre coltivare soprattutto il "saper essere", educando ai valori che rendono autentica la libertà umana. Tali valori si trasmettono per "contatto" e nessun educatore, qualunque ruolo egli ricopra, può far a meno di adottare nelle proprie scelte di vita i valori che si propone di coltivare negli alunni. È da sottolineare poi, che il nostro progetto educativo prevede una cura tutta particolare della famiglia, guardata nelle sue effettive ricchezze e necessità, nella consapevolezza che non si può entrare in una relazione feconda con un alunno se non si abbraccia l'intero suo contesto familiare.

Questa scuola si propone di essere:

- una scuola "completa", dove si ha cura del sapere, ma anche del "saper fare", e soprattutto del "saper essere";
- una scuola "esigente", dove i ragazzi vengono abituati ad assumersi pienamente le proprie responsabilità di studenti, con l'adeguata comprensione, ma senza indulgere a inutili "buonismi";
- una scuola "in dialogo" con le famiglie, attraverso una collaborazione con i genitori non limitata alle assemblee, ma aperta alla condivisione di esperienze e laboratori, affinché i ragazzi possano avere un primo contatto con il mondo del lavoro e delle professioni.

L'APPROCCIO EDUCATIVO COME METODO: PANIS

L'esperienza maturata in questi anni di studio e di attività educativa, a partire dall'esperienza di Assunta Viscardi e dal pensiero di San Tommaso d'Aquino, ci ha consentito di tracciare un itinerario pedagogico che mette al centro la necessità di curare il progresso affettivo delle nuove generazioni.

P.A.N.I.S. è un acronimo che sta per Progresso Affettivo nella Natura Intelligente e Socievole.

Attualizza ciò che diceva Assunta: dare ai bambini gioia, luce e poesia non è meno importante che dare cibo. La scuola non può occuparsi solo di istruire, ma ha il compito di dare il proprio fondamentale contributo per preparare le giovani generazioni ad affrontare la vita. E' necessario dunque nutrire la persona umana in tutte le sue dimensioni: cognitive, affettive e anche pratiche coltivando l'intelligenza, la volontà e la manualità. Ora, mentre nessuno dubita della necessità di dare una solida istruzione ai bambini, coltivando così la loro mente, ed è anche riconosciuta l'importanza dell'abilità manuale, non tutti danno peso al fatto che anche l'affettività ha bisogno di essere educata e formata.

Infatti, se è vero che la cultura e le scienze sono indispensabili per vivere, è ancora più vero che la qualità della vita non è data dalle conoscenze o abilità che una persona possiede, ma dal modo in cui le utilizza, cioè da come si pone in relazione con i suoi simili, con l'ambiente e con Dio. Proprio come diceva Assunta: "Dobbiamo educare i nostri figli alla famiglia e al culto degli affetti ... per non creare dei ribelli, dei pessimisti, degli amareggiati o scettici, ma piuttosto dei cuori semplicemente compassionevoli, amanti del bene, volenterosi di riparare e luminosi di perdono".

Nell'acronimo P.A.N.I.S. abbiamo cercato di raccogliere gli elementi essenziali della coltivazione della natura umana come natura razionale-relazionale, modalità che sostanzia l'approccio educativo del nostro Istituto.

La P sta per "progresso". Si tratta infatti di un percorso di crescita, di un cammino verso una pienezza, che non avviene in modo meccanico. Al contrario, si tratta di un itinerario che richiede una precisa intenzionalità educativa e che procede più come una conquista consapevole che come uno sviluppo automatico.

La A sta per "affettivo", perché riguarda la modalità che vogliamo dare ai nostri rapporti con gli altri, con l'ambiente e con Dio. Il mondo delle relazioni affettive si attua in noi secondo una precisa intenzione, di cui noi siamo gli artefici. L'affettività, che è amore, è il regno della libertà, e quindi l'ambito della consapevolezza e della responsabilità. In questo terreno si gioca anche la nostra stessa felicità e la relazione con noi stessi: chi non è capace di amare perde l'obiettivo della vera gioia che deriva dalla capacità di amare più che dall'essere amati.

La N indica la "natura", indica cioè la nostra stessa struttura, ciò che ci costituisce intrinsecamente come esseri umani e, in questo senso, ciò sta a fondamento delle esigenze inalienabili della dignità umana. Tali esigenze, non prodotte direttamente dall'intervento umano, richiedono comunque un'opera di promozione e coltivazione che impegna la libertà e la responsabilità di ogni soggetto. Risulta dunque fondamentale e indispensabile un'attenzione educativa appropriata, sapiente e amorevole perché è vero che nessuno può scegliere se essere o meno persona, ma è anche vero che ciascuno sceglie che tipo di persona vuole essere.

La I sta per “intelligente”, che è la caratteristica propria e principale dell’essere umano. Perciò, mentre gli animali possono contare sul proprio istinto per affrontare la vita, l’essere umano vive di ragione e ha “l’obbligo” di scegliere consapevolmente il bene adeguato alla propria dignità. Questa armonizzazione delle scelte concrete con le esigenze profonde della natura umana è un’opera che riguarda tutta la nostra vita e che mostra tutta la sua delicatezza nel momento in cui pian piano il bambino impara a tenersi con le proprie mani, apprende cioè a governare se stesso con intelligenza. **La S** sta per “socievole”. La socievolezza deriva dalla natura umana e non nasce semplicemente dalla necessità di soddisfare meglio i bisogni del singolo, ma è radicata soprattutto nella sovrabbondanza di bene che la persona condivide. La persona è costitutivamente aperta alla relazione, sia per essere aiutata, sia per donare il suo bene.

Perciò nell’educazione affettiva non si deve trascurare che la crescita dell’individuo avviene all’interno di una comunione, sapendo che il vero arricchimento del singolo non si ottiene con la chiusura in se stessi, ma consiste nella sua capacità di aprirsi agli altri nello scambio reciproco.

LA DIDATTICA

L’aspetto didattico cattura e convoglia molte delle energie professionali del nostro Istituto: siamo convinti, infatti, del ruolo importantissimo che abbiamo, come Scuola Primaria, nella futura formazione intellettuale dei nostri bambini. Questa, però, non è l’unica nostra preoccupazione. Ci sono esigenze e obiettivi che per noi hanno la precedenza su quelli didattici: abbiamo il vivo desiderio di formare uomini prima di tutto felici e poi anche capaci intellettualmente.

Per quanto riguarda la formazione “cognitiva” dei nostri bambini, è importante per noi un’ulteriore precisazione. Quando pensiamo ai vari saperi che trasmettiamo ai nostri bambini (la conoscenza della lingua italiana, il sapere storico, ecc.) pensiamo non a un accumulo di conoscenze ma all’acquisizione di “abiti mentali”. L’apprendimento di nuovi concetti, pur utile in se stesso, rimane sterile se è solo finalizzato e ripiegato su di sé; diventa, invece, proficuo ed efficace se è uno strumento per stimolare il pensare stesso del bambino, per aprirlo a nuovi sguardi, a nuovi interessi, a ulteriori approfondimenti. L’apprendimento è un vero e proprio “bagno culturale” che, in quanto tale, non si esaurisce mai, ma che ha bisogno di direttive e alimenti giusti per poter progredire.

I programmi “curricolari”

Le maestre della Scuola Primaria San Domenico e Santa Caterina lavorano molto insieme, mettendo a disposizione le une delle altre capacità, competenze e sensibilità particolari, formando una vera e propria “comunità educante”. Nei primi anni di vita della nostra Scuola Primaria abbiamo compiuto un enorme lavoro: siccome desideriamo che la nostra scuola abbia uno stile proprio e originale, abbiamo scelto che anche il programma didattico non fosse progettato dalla singola insegnante, ma fosse unico e connotasse, in quanto tale, la nostra scuola. Questo vuol dire che i programmi svolti con i bimbi non dipendono da un’insegnante, ma seguono tappe che abbiamo vagliato, studiato e infine stabilito insieme.

La nostra scuola si caratterizza, quindi, per avere delle linee guida didattiche comuni: cioè un palinsesto, costruito negli anni, scritto a più mani e costantemente aggiornato, del programma e dei metodi di ciascuna disciplina per ciascuna classe.

Ogni insegnante non è quindi mai sola o solitaria: condivide ritmi, modalità, attenzioni didattici che sono stati decisi insieme dal collegio docenti. La scuola ha quindi una sua fisionomia e una sua modalità operativa che non dipendono da “quale insegnante mi tocca quest’anno”, ma sono proprie del patrimonio didattico comune della nostra scuola: siamo un unico team con un unico metodo, anche se, ovviamente, ogni insegnante lo espliciterà in modo personale a seconda delle sue caratteristiche e delle sue attitudini.

Naturalmente i programmi curricolari sono il vero cuore pulsante della nostra attività e non interrompiamo mai questo lavoro di aggiornamento costante e di condivisione di obiettivi, contenuti, modalità e tempi. Si veda a tal proposito il capitolo dedicato alla revisione del curricolo.

Il costante lavoro di revisione del curricolo

Al fine di garantire un percorso lineare, coordinato tra i vari cicli e completo, il nostro Istituto cura e aggiorna in maniera costante il curricolo verticale che consiste in uno strumento disciplinare e metodologico in cui sono pianificate le attività didattiche che rientrano nell’offerta formativa. Considerando che la nostra realtà offre il servizio di istruzione dal Nido alla Scuola Secondaria di I grado, è possibile individuare alcuni elementi di sviluppo graduale e progressivo di conoscenze dell’allievo, grazie alla definizione di obiettivi trasversali e interconnessi.

La messa a punto di questo strumento è stata anche l’occasione per inserire un potenziamento consistente della lingua inglese in risposta alla nuove direttive europee, in cui si esplicita l’esigenza di introdurre la lingua anche come veicolo di apprendimento e non solo come materia di insegnamento.

Come Istituto abbiamo deciso di adottare un curricolo variegato, ma completo. Il nostro obiettivo è infatti quello di dotare gli allievi di un patrimonio di conoscenze e competenze solido e in grado di sostenere ulteriori futuri approfondimenti. Questa scelta ha comportato la riflessione su sei punti nodali:

1 - Scelte educative di fondo

Sono l’ossatura dell’intero progetto educativo, nella nostra realtà sono tratte direttamente dai principi antropologici del pensiero di San Tommaso e influiscono più direttamente sull’ambito del “saper essere”. Toccano, dunque, anche i criteri del voto di condotta e alcuni aspetti dell’educazione civica.

2 - Priorità curricolari

All’interno di queste priorità distinguiamo tre ambiti:

- Obiettivi strategici: consapevolezze fondative e durevoli, ciò che viene acquisito per la vita, o almeno oltre il confine dell’anno scolastico.
- Obiettivi fondamentali: ciò che è importante da conoscere, sia conoscere per sapere, sia conoscere per fare (ciò che è da affrontare tutti gli anni).
- Obiettivi che meritano familiarità, da fare o anche no.

Gli obiettivi strategici rappresentano la principale finalità del percorso formativo. Ciascuna proposta didattica si inserisce all’interno di un percorso di crescita, di maturazione e di formazione di

competenze: per questo è necessario porsi diverse domande finalizzate alla definizione di un percorso esauriente e coerente:

- Presentando questa parte del programma, che cosa si desidera stimolare nel bambino/ragazzo?
- Questa singola conoscenza è finalizzata a far compiere quale passo di crescita?
- Di quale consapevolezza stabile favorisce l'acquisizione il nuovo argomento che viene proposto?

3 - Nuclei generativi dei compiti di realtà

Si tratta delle tipologie di “esperienze” che riteniamo più significative per preparare alla vita, limitatamente a ciò che si può fare all'interno di un itinerario scolastico, seppur dilatato. Possono riguardare tradizioni consolidate all'interno del nostro progetto educativo e sviluppi possibili di prassi di coinvolgimento degli alunni e delle loro famiglie.

4 - Logiche e criteri per la valutazione

È un capitolo molto importante: si tratta di stabilire i criteri per la valutazione (valorizzazione) non solo degli apprendimenti disciplinari (valutazione sommativa, valutazione formativa) ma anche delle competenze personali.

5 – Prassi educative consolidate

Ogni ambiente educativo si caratterizza per alcune prassi (alcune delle quali possono anche essere raccolte in una sorta di regolamento) che aiutano a compiere passi di crescita all'interno di una collettività. Si tratterà di riesaminare queste nostre “prassi” per vederne l'opportunità in rapporto alle finalità da perseguire.

6 - Manutenzione del curricolo

Il nostro curricolo rappresenta un percorso vivo, oggetto di continua rielaborazione e riflessione, in grado di adattarsi e rispondere adeguatamente alle necessità che vengono identificate. Questo lavoro di revisione costante è legato allo sviluppo del RAV e all'avvio della buona prassi di autovalutazione di Istituto (compresa l'autovalutazione del personale docente, direttivo e del settore funzionamento).

CURRICOLO CON BILINGUISMO

A partire dal lavoro di revisione del curricolo svolto e dalle consapevolezze acquisite in seguito a questa riflessione, hanno preso forma i due nuovi curricula della scuola primaria. In particolare, nella sede San Domenico viene proposto un percorso con potenziamento della lingua inglese e, invece, la sede Santa Caterina propone un indirizzo linguistico-musicale.

Questi due percorsi sono accomunati da:

- metodo CLIL (*Content and Language Integrated Learning*): permette di affrontare, approfondire e saper esporre in lingua alcuni argomenti delle materie orali, favorendo il miglioramento delle competenze linguistiche e lessicali, ma soprattutto motivando gli studenti a cimentarsi fin da subito nella nuova lingua straniera.
In questo modo la lingua inglese non è più una disciplina fine a se stessa, ma diventa uno strumento per esprimersi, comunicare le conoscenze acquisite e aprirsi al mondo;
- insegnanti di livello madrelingua: la possibilità di ascoltare la pronuncia degli insegnanti specialisti e di affrontare alcune ore settimanali interamente in lingua permette agli studenti di familiarizzare con i suoni anglofoni fin dalla classe prima; favorisce l'apprendimento, in quanto si devono esprimere per tutta la durata della lezione in inglese, e promuove l'acquisizione di un'ottima pronuncia naturale.

Al fine di valorizzare gli apprendimenti raggiunti e al contempo motivare gli studenti al costante miglioramento delle proprie competenze linguistiche, sono previste anche (con adesione volontaria) certificazioni del livello con esami Cambridge approfonditi in seguito.

SEDE SAN DOMENICO

potenziamento della lingua inglese

In ogni classe, le ore curricolari sono distribuite tra due insegnanti principali: l'insegnante MatIta, che si dedica a Italiano e Matematica; l'Insegnante CLIL, che si occupa di alcune materie orali e pratiche, affrontando progressivamente argomenti direttamente in lingua inglese. A queste due figure si affiancano alcuni specialisti: l'insegnante di Musica, l'insegnante di Motoria e l'insegnante di livello madrelingua inglese.

Questa organizzazione permette ai bambini di iniziare a rapportarsi, fin da subito, con più persone di riferimento e alle insegnanti di avere più occhi sui singoli alunni. Tra queste figure per ogni classe viene designato un insegnante Tutor (solitamente con un monte ore considerevole) che garantisce a bambini e genitori un punto di riferimento su cui poter fare affidamento per ogni esigenza di carattere scolastico.

Quadro orario

Il nostro quadro orario è di 27 ore settimanali per tutte le classi.

DISCIPLINA	Classe 1 [^] e 2 [^]	Classi 3 [^] 4 [^] e 5 [^]
Italiano	8	6
Matematica	5	6
Storia, Geografia	2	3
Scienze, Tecnologia e Informatica	2	2
Lingua inglese	4	4
Scienze motorie e sportive	2	2
Musica	1,5	1,5
Arte e immagine	1	1
Religione	1,5	1,5

SEDE SANTA CATERINA

indirizzo linguistico musicale

Il percorso proposto in questa sede si differenzia per il rafforzamento dell’Educazione Musicale. Questa scelta è stata fatta al fine di offrire al bambino la possibilità di esprimersi con un linguaggio universale, che consente di comunicare con se stessi, oltre che con gli altri. Viene proposto un approccio diretto allo strumento musicale a partire dal secondo anno. Per quanto riguarda la suddivisione delle ore curricolari tra i vari insegnanti in ogni classe è presente:

- Insegnante prevalente: si occupa di Italiano, Matematica e di una parte delle materie orali e pratiche che viene affrontata in italiano;
- Insegnante di livello madrelingua inglese: oltre ad affrontare le ore dedicate alla seconda lingua, si occupa di presentare parte delle materie orali e pratiche in lingua inglese secondo il metodo CLIL.
- Insegnante di Musica;
- Specialista dello strumento;
- Insegnante di Motoria.

La presenza di un insegnante prevalente comporta vantaggi sia a livello didattico che educativo: dal punto di vista didattico permette di modulare i contenuti, le attività, le metodologie di lavoro, i tempi e i ritmi creando con maggiore agilità collegamenti multidisciplinari; dal punto di vista educativo questa figura, soprattutto per i primi anni, crea stabilità per i bambini e riesce ad avere uno sguardo più attento e completo su ogni singolo alunno.

Quadro orario

Il nostro modulo orario è di 29 ore settimanali per tutte le classi.

DISCIPLINA	Classe 1 [^] e 2 [^]	Classi 3 [^] 4 [^] e 5 [^]
Italiano	8	6
Matematica	6	6
Storia, Geografia	2	4
Scienze, Tecnologia e Informatica	2	2
Lingua inglese	5	5
Scienze motorie e sportive	2	2
Musica	2	2
Arte e immagine	1	1
Religione	1	1

LE EDUCAZIONI

Per portare gli allievi ad una sempre maggior consapevolezza di tutto quello che li circonda, durante l'anno vengono affiancate alle materie curricolari alcuni percorsi: l'educazione all'affettività, l'educazione alimentare, l'educazione stradale e l'educazione tramite approccio STEAM.

Questi percorsi si avvalgono dell'aiuto di collaboratori esterni che apportano alle insegnanti prevalenti un valido aiuto per completare e ampliare le discipline scolastiche e non.

L'EDUCAZIONE AFFETTIVA

L'educazione affettiva viene affrontata nei primi quattro anni di scuola dall'insegnante prevalente durante i momenti di dialogo presenti al mattino, per educare sin dal primo anno i bambini al rispetto di se stessi, dell'altro e delle cose che li circondano; per quanto riguarda la classe quinta, l'insegnante prevalente è affiancata da uno specialista: così, a seconda dei bambini e del percorso didattico affrontato durante le ore di scienze, viene organizzata un'attività di educazione affettiva "su misura", con l'ausilio di filmati.

Per noi questi sono momenti fondamentali per la costruzione delle personalità dei nostri bambini e quindi vengono organizzati e preparati con una grande cura e con un obiettivo chiaro: quello di valorizzare la natura umana conoscendone le profonde esigenze.

Papa Francesco nella sua enciclica *Laudato si'*, come del resto anche i suoi predecessori, ha messo bene in evidenza che il rispetto della natura non va inteso come semplice salvaguardia dell'ambiente, ma piuttosto come rispetto della natura creata da Dio a cominciare da quella umana: *"San Giovanni Paolo II... osservò che l'essere umano sembra non percepire altri significati del suo ambiente naturale, ma solamente quelli che servono ai fini di un immediato uso e consumo... Ma nello stesso tempo fece notare che si mette poco impegno per salvaguardare le condizioni morali di un'autentica ecologia umana. La distruzione dell'ambiente umano è qualcosa di molto serio, non solo perché Dio ha affidato il mondo all'essere umano, bensì perché la vita umana stessa è un dono che deve essere protetto da diverse forme di degrado."* (LS 5).

Dunque anche la nostra natura umana, in tutte le componenti che caratterizzano l'uomo (che cioè lo costituiscono Persona umana), è parte del "libro della natura" e come tale va custodita e coltivata: *"[Benedetto XVI] ha ricordato che il mondo non può essere analizzato solo isolando uno dei suoi aspetti, perché il libro della natura è uno e indivisibile e include l'ambiente, la vita, la sessualità, la famiglia, le relazioni sociali e altri aspetti. ... Ci ha invitato a riconoscere che la creazione risulta compromessa dove noi stessi siamo le ultime istanze, dove l'insieme è semplicemente proprietà nostra e lo consumiamo solo per noi stessi."* (LS 6).

Anche la natura umana, pertanto, ha le proprie esigenze: la conoscenza, il rispetto e la cura di ciascuna di esse, nella prospettiva di esserne buoni amministratori, è prerogativa dell'uomo e suo compito specifico in quanto costituito custode del creato.

Questa è la prospettiva che muove e orienta il nostro impegno educativo nei confronti dei bambini e ragazzini quando mettiamo in atto i percorsi di educazione affettiva. Grazie a questi percorsi interdisciplinari ogni bambino impara a conoscersi e a dare il giusto valore a se stesso, al proprio corpo e alle proprie emozioni, impara a rispettare se stesso e gli altri, a essere un buon bambino

all'interno di una società e a essere responsabile, in modo proporzionato alla sua età, di ciò che gli è affidato.

L'EDUCAZIONE ALIMENTARE

L'educazione alimentare nella nostra scuola viene vissuta in stretta collaborazione con gli addetti alla mensa e alla cucina. I percorsi che si affrontano durante l'anno vengono organizzati dalla dottoressa in scienze alimentari, dopo aver raccolto i suggerimenti dalle insegnanti che hanno osservato i bambini a mensa. Questi incontri vengono effettuati in un'aula predisposta con un videoproiettore e un computer: grazie ad animazioni e quiz i bambini conoscono le caratteristiche e l'utilità degli alimenti che poi mangeranno durante la mensa. Abbiamo constatato che in questo modo sono più consapevoli e favorevoli a una dieta varia anche se a volte vengono proposti loro cibi poco graditi.

L'EDUCAZIONE STRADALE

L'educazione stradale viene effettuata in classe da due vigili che, grazie a un sussidio cartaceo e a un programma per PC, accompagnano i bambini alla conoscenza dei vari cartelli stradali e al comportamento corretto da avere sia come pedoni sia come ciclisti. Di solito questi incontri si sviluppano in due o tre momenti, durante l'anno, con la presenza in classe dell'insegnante prevalente. Nell'ultimo biennio è prevista un'uscita in bicicletta per poter ottenere il patentino del ciclista.

L'EDUCAZIONE tramite approccio STEAM

Come è noto, STEM è l'acronimo inglese riferito a diverse discipline: Science, Technology, Engineering and Mathematics, e indica, pertanto, l'insieme delle materie scientifiche-tecnologiche-ingegneristiche. Centrale in queste discipline è la matematica. Tutte le scienze fisiche e sperimentali seguono l'approccio matematico. La matematica è più che mai la scienza della realtà, perché si basa sulla realtà e desidera risolvere i problemi della vita reale.

Per questa ragione vengono indicate con "4C" le competenze potenziate nell'approccio integrato STEM:

- Critical thinking (pensiero critico)
- Communication (comunicazione)
- Collaboration (collaborazione)
- Creativity (creatività)

Per il primo ciclo di istruzione, tenendo conto delle indicazioni nazionali e anche del fatto che le discipline STEM sono strettamente interconnesse, si possono individuare specifici suggerimenti, anche se non esaustivi, per un efficace insegnamento di tali discipline attraverso il quale gli alunni possano acquisire conoscenze e competenze in modo progressivo ed integrato.

Insegnare attraverso l'esperienza

L'apprendimento per esperienza è uno dei metodi didattici più efficaci nel primo ciclo di istruzione. Gli ambienti di vita naturali, artificiali e sociali in cui sono immersi gli alunni, infatti, sono permeati di concetti matematici, scientifici, tecnologici che possono essere esplorati attraverso esperienze dirette e concrete, che consentano l'esame dei diversi aspetti della realtà o dei problemi, l'emergere di domande e ipotesi, la ricerca attiva di una pluralità di risposte e soluzioni possibili, il confronto, la verifica, l'emergere di nuovi interrogativi o nuovi sviluppi. Organizzare attività che coinvolgano gli alunni in modo attivo favorisce altresì lo sviluppo di abilità pratiche.

Utilizzare la tecnologia in modo critico e creativo

La tecnologia è uno strumento potente per supportare l'apprendimento, grazie alla sua attrattività, all'innovazione continua, alle innumerevoli applicazioni a tanti settori di ricerca e di vita quotidiana, ma va utilizzata in modo critico e creativo, tenendo conto sia delle potenzialità, sia dei rischi legati a un utilizzo non corretto. Le attività che coinvolgono la tecnologia, se ben progettate e finalizzate a sviluppare specifiche competenze, rendono l'alunno attivo, ideatore di contenuti e soluzioni originali; pertanto, va evitato un uso passivo e ripetitivo degli strumenti tecnologici.

Favorire la didattica inclusiva

Nella progettazione delle attività connesse alle discipline STEM occorre prendere in considerazione le diverse potenzialità, capacità, talenti e le diverse modalità di apprendimento degli alunni. È importante valorizzare le differenze e promuovere un clima di accoglienza e rispetto reciproco. La ricerca, infatti, procede per prove ed errori e l'apporto di ciascuno diventa il punto di partenza per successive elaborazioni.

L'errore diventa, quindi, una risorsa preziosa e la discussione, con il confronto tra una pluralità di punti di vista, favorisce l'emergere di soluzioni innovative.

Promuovere la creatività e la curiosità

Nella scuola del primo ciclo gli alunni esprimono creatività e curiosità: nelle discipline STEM, così come in quelle umanistiche, il pensiero divergente rappresenta un valore, in quanto apre a soluzioni inedite. Viceversa, la proposta di situazioni stereotipate, che richiedano soluzioni univoche o la semplice applicazione di formule o meccanismi automatici, non favorisce l'attivazione degli alunni, l'emergere di nuove curiosità e del desiderio di ricerca. Promuovere attività che incoraggino fantasia e creatività consente di trasformare la didattica frontale in didattica attiva.

Sviluppare l'autonomia degli alunni

Gli alunni imparano fin dalla scuola primaria ad essere autonomi, a gestire il proprio tempo e a organizzare il proprio lavoro. Promuovere attività che permettano loro agli alunni di ricercare in autonomia le soluzioni ai problemi proposti, avendo a disposizione una pluralità di strumenti e materiali, anche tecnologici e digitali, consente di sviluppare le loro abilità organizzative.

Utilizzare attività laboratoriali e manuali

Nelle discipline scientifiche, il laboratorio, inteso sia come luogo fisico sia come momento in cui l’alunno è attivo, diventa elemento fondamentale, perché gli consente di formulare ipotesi, sperimentarle e controllarne le conseguenze, anche mediante la raccolta di dati ed evidenze, di argomentare le proprie scelte, di negoziare conclusioni ed essere aperto alla costruzione di nuove conoscenze. Il laboratorio consente di selezionare e realizzare esperimenti che permettono di esplorare i fenomeni con approccio scientifico. Sperimentazione, indagine, riflessione, contestualizzazione dell’esperienza, utilizzo della discussione e dell’argomentazione, effettuati a livello sia individuale sia di gruppo, rafforzano negli alunni la fiducia nelle proprie capacità di pensiero, l’imparare dai propri errori e da quelli altrui, l’aprirsi ad opinioni diverse dalle proprie. L’attività laboratoriale consente anche uno sviluppo appropriato della manualità intesa come competenza volta a trasformare la materia all’interno del processo di umanizzazione dell’ambiente. Per la nostra scuola, dunque, è importante inserire nel percorso STEM anche uno spazio espressamente dedicato alle arti (STEAM).

Valutazione delle competenze STEM

L’acquisizione di competenze, in particolare in ambito STEM, può essere accertata ricorrendo soprattutto a compiti di realtà (prove autentiche, prove esperte, ecc.) e a osservazioni sistematiche.

Compiti di realtà: con un compito di realtà lo studente è chiamato a risolvere una situazione problematica, per lo più complessa e nuova, possibilmente aderente al mondo reale, applicando un patrimonio di conoscenze e abilità già acquisite a contesti e ambiti di riferimento diversi da quelli noti. Pur non escludendo prove che chiamino in causa una sola disciplina, proprio per il carattere interdisciplinare e integrato delle STEM, occorre privilegiare prove per la cui risoluzione debbano essere utilizzati più apprendimenti tra quelli già acquisiti.

La soluzione del compito di realtà costituisce così l’elemento su cui si può basare la valutazione dell’insegnante e l’autovalutazione dello studente.

Osservazioni sistematiche: per verificare il possesso di una competenza è utile fare ricorso anche ad osservazioni sistematiche che consentono di rilevare il processo seguito per interpretare correttamente il compito assegnato, per richiamare conoscenze e abilità già possedute ed eventualmente integrarle con altre, anche in collaborazione con insegnanti e altri studenti.

EDUCAZIONE CIVICA

Anche nella nostra scuola, in ottemperanza al Decreto Ministeriale del giugno 2020, l’educazione civica è diventata una disciplina a sé stante, con un preciso programma curricolare progettato per ogni anno scolastico. I docenti sono insegnanti delle altre discipline, solitamente scelti fra quelli dell’area umanistica, che quindi portano avanti i contenuti stabiliti per l’educazione civica anche in chiave interdisciplinare.

I tre ambiti in cui sono state suddivise le tematiche relative all’educazione civica sono, sempre con riferimento al decreto ministeriale, ma con ulteriori approfondimenti e declinazioni, elaborate dal nostro Corpo Docente in sintonia con i nostri principi educativi:

- COSTITUZIONE (relazione con sé stesso e con gli altri): desideriamo aiutare gli alunni a camminare nella costruzione di un autentico e sereno rapporto con se stessi e di una attenta disponibilità verso l'altro. Abbiamo anche l'obiettivo, gradualmente con l'età, di fare in modo che conoscano i diritti e doveri dell'uomo anche sulla base dei principi fondamentali su cui si basano le varie Carte (Costituzione, Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo, Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo, etc.);
- SVILUPPO SOSTENIBILE (relazione con l'ambiente naturale e umano): desideriamo offrire agli alunni gli strumenti adeguati per cogliere il valore delle scelte individuali per la cura dell'ambiente naturale e umano e per aiutarli a sviluppare interesse verso il patrimonio artistico e culturale del nostro territorio;
- COMPETENZA E CONSAPEVOLEZZA DIGITALE: desideriamo fare in modo che i nostri alunni sviluppino capacità di conoscere il panorama digitale, ma anche di saperlo utilizzare criticamente e nel modo più corretto, nel pieno rispetto di sé stessi e della costruzione sana della relazione con gli altri.

EDUCAZIONE AL DIGITALE

Oggi il mondo del digitale è in rapidissima e costante evoluzione, con evidenti benefici, ma con, purtroppo, altrettanti rischi, alcuni dei quali molto pericolosi. Leggiamo infatti nelle Nuove indicazioni nazionali per l'infanzia e il primo ciclo di istruzione del 2025 *“La scuola deve porsi come presidio dell'umanesimo e come luogo di elaborazione di culture educative attente a dimensioni quali la cura di sé e l'ambiente, la creatività, l'immaginazione, il senso critico necessari a fronteggiare l'universo delle nuove tecnologie... con la “sapienza del cuore”.*

È importante quindi promuovere un uso equilibrato e consapevole dei dispositivi digitali e il nostro Istituto si è mosso già negli ultimi anni per avviare buone pratiche, sensibilizzando e formando i genitori, gli insegnanti e i bambini e ragazzi.

Ci hanno supportato e ci continuano a supportare, per offrire momenti di formazione, la dott.ssa Stefania Garassini, il dott. Simone Lanza e il dott. Ugo Salizzoni.

Nel settembre 2023 abbiamo cominciato dal settore Medie a sensibilizzare i genitori ad unirsi nella riflessione riguardo al mondo del digitale, avviando “patti digitali”, cioè facilitando, come scuola, accordi presi tra i genitori, diversi per sfumature per ciascuna classe, poi proposti anche agli altri ordini presenti nell'Istituto. Siamo risultati la prima scuola a Bologna a intraprendere questo lungo e sfidante cammino.

Abbiamo inoltre costruito, grazie al lavoro di tavoli verticali avviato nel marzo 2025, un vero e proprio curricolo digitale verticale della nostra scuola, che alleghiamo.

E' un curricolo che tiene conto delle indicazioni evidenziate nel DigiComp, il quadro di competenza europeo che definisce le competenze digitali che i cittadini europei dovrebbero possedere. Esse sono: l'“alfabetizzazione su informazioni e dati”, “collaborazione e comunicazione”, “creazione di contenuti digitali”, “sicurezza”, “risolvere problemi”.

Il nostro curricolo prevede obiettivi didattici, attività e materiale di riferimento per tutte le età in relazione a queste aree. Per garantire una verticalità più schietta e concreta, abbiamo tenuto gli

anni di passaggio (ultimo anno d'infanzia e primo di primaria e quinta primaria e prima media) nella stessa tabella di riferimento.

Insieme alle varie competenze attese, abbiamo altresì riflettuto sui rischi connessi al mondo del digitale, costruendo un curricolo verticale che evidenziasse, in ambito di uso scolastico, che cosa evitare e, invece, in caso di utilizzo, i tempi massimi di riferimento.

Inoltre, da febbraio 2025 abbiamo costituito, al nostro interno, una vera e propria “Equipe digitale”, formata da alcuni nostri insegnanti e collaboratori e da nostri genitori che, per professioni o interesse personale, hanno competenze specifiche in questo ambito. L'obiettivo è incoraggiare e ampliare sempre più, coinvolgendo il più possibile anche tutti i nostri genitori, la riflessione su un utilizzo consapevole e responsabile dei tantissimi strumenti digitali (non ultima, l'intelligenza artificiale): è doveroso infatti sfrutarne, a fini educativi e didattici, le amplissime potenzialità, senza però cadere nella trappola di smettere di essere noi ad utilizzare loro da “protagonisti principali” del nostro cammino umano e professionale e di quello proposto ai nostri bimbi e ragazzi.

FARLOT: uno sfondo per l'inclusione e l'educazione alle virtù

La cultura educativa dell'Istituto mette al centro del percorso educativo il singolo soggetto studente con le sue proprie personali e uniche caratteristiche; questa tendenza si declina in un curricolo implicito attento soprattutto alla formazione di belle persone, ovvero di persone in grado di agire consapevolmente in modo virtuoso. Per proporre un percorso in grado di supportare realmente questo progetto di crescita educativa e umana, dall'anno scolastico 2020/2021 (in seguito a uno specifico percorso di ricerca che ha coinvolto insegnanti dei diversi ordini e gradi di istruzione), all'interno della Scuola Primaria il percorso didattico è stato calato all'interno di uno sfondo integratore, concepito e definito a partire dal romanzo di Clive Staple Lewis “Le cronache di Narnia”. Questo tipo di proposta è risultata essere adatta al fine di cogliere gli elementi propri della cultura dell'Istituto e allo stesso tempo rispondere a due necessità:

- definire un percorso all'interno del quale poter inserire prassi concrete di educazione alle virtù, ovvero di conquista della vera libertà;
- proporre un percorso che potesse includere anche gli studenti con disabilità al fine di favorire l'inclusione scolastica.

Lo sfondo integratore è risultato essere la scelta migliore per raggiungere questo tipo di obiettivi poiché all'interno del contesto educativo la presenza di uno sfondo, quindi di un'ambientazione, di una storia con un filo conduttore preciso e personaggi caratteristici con i quali potersi immedesimare, permette ai bambini di fare un'esperienza più concreta, di assumere significati valoriali in modo più profondo e di superare poi di conseguenza i loro ostacoli personali con più coscienza e coraggio.

LA VALUTAZIONE

L' ambito della valutazione è veramente un cantiere aperto. Ci sono però alcuni punti fermi.

- La definizione del tipo di prove, che devono essere costruite in modo progressivo come difficoltà, in grado di indagare non solo le conoscenze ma anche e soprattutto le competenze, e in cui sia possibile far emergere le eccellenze senza scoraggiare chi è più "indietro";
- Il tipo di valutazione per la singola prova, che deve essere sempre formativa, puntuale, incoraggiante e proattiva;
- Il tipo di schede di valutazione: sono schede che prevedono l'indicazione del livello raggiunto dall'alunno in quella singola disciplina (non sufficiente, sufficiente, discreto, buono, distinto, ottimo), ma, per alcune discipline, prevedono anche un'ulteriore suddivisione rispetto alle competenze da raggiungere. In particolare, in prima e in seconda sono due gli ambiti di valutazione in cui abbiamo suddiviso l'italiano (ascolto e parlato, lettura e comprensione - scrittura e riflessione linguistica); dalla terza alla quinta gli ambiti di italiano diventano tre (lettura e comprensione - produzione - riflessione linguistica), quelli di matematica due (numeri e calcolo, spazio e figure - risoluzione di problemi), come pure quelli di inglese (comprensione - produzione). Centrale, nella valutazione del bimbo e nel feedback con la famiglia, rimane comunque il giudizio sintetico che tenta di restituire una fotografia quanto più dettagliata del percorso: capacità di relazione e di organizzazione, sensibilità e talenti particolari, punti di forza e conquiste raggiunte, punti di lavoro.

LE PROVE COMUNI

Le prove comuni sono prove oggettive periodiche di Istituto e si tengono in media due volte all'anno, ossia una volta a quadri mestre.

Esse mirano a verificare la preparazione degli alunni all'interno delle principali aree disciplinari: italiano, matematica e inglese.

L'unica eccezione è costituita dalla classe Prima, che ha il suo primo momento di verifica a partire dal secondo quadri mestre.

Durante l'anno scolastico sono molti i momenti di verifica per i bambini; le prove comuni hanno, però, la particolarità di essere preparate, svolte in classe e corrette non dall'insegnante tutor, ma da altre colleghi della nostra Scuola Primaria.

Il momento delle prove comuni è, quindi, una grande occasione di collaborazione e di scambio di pareri e consigli fra di noi e un mezzo per ottenere una valutazione quanto più possibile oggettiva.

INCLUSIONE SCOLASTICA

“Di buone prassi si può parlare solo quando si ha un’organizzazione adatta non solo ad accogliere, ma anche a far vivere le differenze: di genere, di cultura, di status, di funzionalità e quindi di abilità e disabilità. Le buone prassi riguardano tutte queste differenze e la buona prassi è una buona organizzazione che permette percorsi e progetti di vita per e nelle differenze. Deve permettere di non sentirsi con un destino segnato e immutabile.” (Canevaro, 2006)

Il nostro Istituto accompagna gli studenti in un percorso educativo e di crescita il cui intento fondamentale è quello di dare la possibilità a tutti e a ciascuno di partecipare in maniera piena, di potersi sentire parte fondamentale, apprezzata e valorizzata della comunità scolastica. Consci del fatto che l’inclusione si configura come un processo in continua evoluzione, riserviamo un’attenzione particolare a ogni studente, ricercando continuamente nuovi metodi, strategie operative e mediatori utili a garantire il successo di ognuno.

Il nostro intento è quello di costruire contesti in grado di accogliere le diversità, permettendo a ognuno di potersi muovere, apprendere e relazionare con gli altri attraverso modalità calibrate sulle proprie capacità. Guardiamo al futuro e ci prendiamo cura del progetto di vita degli alunni con certificazione, accompagnandoli nell’acquisizione delle fondamentali autonomie e delle competenze chiave di cittadinanza. Siamo convinti che ogni persona abbia un valore, abbia energie e peculiarità uniche e proprie che superano il concetto di “saper fare”; per questo prima di tutto ci prendiamo cura della persona e del suo benessere.

Percorsi individualizzati

La nostra scuola progetta percorsi individualizzati per alunni certificati, ma anche per alunni con disturbi di apprendimento, disagi psicosociali o necessità linguistiche di apprendimento dell’italiano. Questo naturalmente avviene dopo una valutazione accurata, affinché l’inserimento di tali percorsi sia un aiuto effettivo per la crescita dei bimbi. Per fare questo la scuola mette a disposizione personale competente in campo sia educativo che didattico, per consentire la migliore integrazione possibile. Scopo della scuola è far emergere e potenziare tutte le qualità e i talenti dei bimbi, valorizzando i loro punti di forza e fornendo loro strumenti adeguati per poter superare i loro punti di debolezza e permettendo loro così di affrontare le sfide della vita quotidiana e del proprio futuro. Per gli alunni certificati sono previsti incontri periodici (Gruppo di Lavoro Operativo) con gli insegnanti, la famiglia, gli esperti e l’ente di riferimento.

Una speciale carezza

Come ha sempre sostenuto la nostra fondatrice, Assunta Viscardi: “Bisogna che ognuna delle creature abbia la sua speciale carezza...”. Per questo ci preme accompagnare, nel loro percorso di fioritura, anche gli alunni che presentano qualche difficoltà in più (certificati, con disturbi di apprendimento, disagi sociali o necessità linguistiche di apprendimento dell’italiano come L2) riservando una “speciale carezza”, una particolare cura affinché possano sentirsi pienamente accolti, supportati e compresi.

Proprio a tal fine è stato definito un Responsabile dei servizi alla persona che opera con la sua équipe

a fianco di insegnanti e educatori e che insieme a questi ultimi e alle famiglie prende parte periodicamente al GLI ovvero al Gruppo di Lavoro per l’Inclusione.

All’interno delle nostre strutture sono state allestite delle aule dedicate nello specifico al sostegno, in cui è possibile disporre di diversi strumenti e materiali utili a garantire il diritto allo studio e all’apprendimento anche per gli studenti con disabilità.

Il nostro Istituto, si preoccupa di progettare percorsi attraverso la proposta e l’utilizzo di:

- strumenti compensativi e dispensativi per l’inclusione;
- strumenti di osservazione per l’individuazione dei bisogni;
- attività didattiche in piccolo gruppo, per favorire l’empowerment degli studenti;
- attività ludiche in piccolo gruppo, per favorire la socializzazione;

Crediamo molto nella necessità di lavorare per il bene e il benessere degli studenti con disabilità e per questo garantiamo un ambiente sereno e ci manteniamo in contatto continuo con la famiglia. A tal fine, quando ne valutiamo l’effettiva utilità, proponiamo, soprattutto nei primi periodi di inserimento scolastico degli alunni con disabilità, un’agenda giornaliera condivisa, compilata dall’insegnante di sostegno e dalla famiglia. Questo tipo di comunicazione permette sia agli insegnanti che ai genitori di conoscere sempre meglio il bambino. Tenendo una traccia scritta del vissuto delle sue giornate è più facile per tutti gli adulti di riferimento relazionarsi nel modo più corretto e perciò aiutare in maniera adeguata il bambino nel suo percorso di crescita e di acquisizione di competenze fondamentali. Siamo organizzati in modo che ai nostri bambini con certificazione 104 venga affiancata un’unica persona di riferimento sia per gli aspetti educativi che per quelli didattici, che lavora in squadra con le maestre di classe. Siamo fermamente convinti che sia necessario lavorare in gruppo per garantire il meglio ai nostri studenti e per questo il nostro personale di sostegno non solo programma le attività personalizzate insieme alle maestre e viene coinvolto nei consigli di classe, ma svolge anche un lavoro di squadra con le altre educatrici e insegnanti di sostegno dell’Istituto che permette di arricchire continuamente le attività di personalizzazione della didattica con strumenti specifici, materiale semplificato, materiale ludico didattico e attività laboratoriali.

Nel nostro Istituto è presente uno psicologo interno, punto di riferimento per gli insegnanti e gli educatori, disponibile per osservazioni e formazioni.

L’Istituto collabora il più possibile con gli operatori dell’AUSL e con specialisti nei vari ambiti: psicologi, neuropsichiatri, logopedisti, psicomotricisti, ecc.

La scuola inoltre è sempre aperta a partecipare o proporre incontri con o tra famiglia, specialisti ed insegnanti di classe e di sostegno. Secondo quanto stabilito dagli enti preposti, all’insegnante prevalente viene affiancata un’insegnante di sostegno. È fondamentale che le insegnanti definiscano le basi di un percorso sul quale lavorare insieme, confrontandosi giorno per giorno. Al lavoro di team delle insegnanti si affianca anche un confronto aperto e sereno con i genitori, la cui collaborazione è sempre indispensabile. Nel corso dell’anno scolastico sono previsti almeno due incontri con l’équipe medica che segue il bambino e il nostro Istituto. Durante questi incontri viene presentata una relazione delle insegnanti che serve per fare il punto della situazione del bambino: il suo rapporto con i compagni e con l’adulto, gli aspetti legati all’apprendimento e soprattutto gli obiettivi educativi e didattici sui quali si vuole lavorare. Questi incontri danno la possibilità alle

insegnanti di essere ascoltate e, viceversa, di ascoltare consigli utili da mettere in atto per interventi sempre più mirati per la cura del bambino.

Istruzione domiciliare

La nostra scuola è in grado di offrire il servizio di istruzione domiciliare, considerandolo un aiuto importante per i ragazzi con particolari problematiche di salute.

In ottemperanza al D.Lgs. 66/17 art. 16, c. 1, secondo cui *“le istituzioni scolastiche, in collaborazione con l’Ufficio scolastico regionale, gli Enti locali e le aziende sanitarie locali, individuano azioni per garantire il diritto all’istruzione alle bambine e ai bambini, alle alunne e agli alunni, alle studentesse e agli studenti per i quali sia accertata l’impossibilità della frequenza scolastica per un periodo non inferiore a trenta giorni di lezione, anche non continuativi, a causa di gravi patologie certificate, anche attraverso progetti che possono avvalersi dell’uso delle nuove tecnologie”*, la scuola può attivare appositi progetti individualizzati per accompagnare l’alunno anche nei periodi di degenza e di impossibilità alla frequenza scolastica. In questi progetti sono previste anche lezioni in collegamento per consentire un maggior coinvolgimento dell’alunno.

PIANO SCOLASTICO PER LA DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA

L’uso del digitale consente di potenziare la didattica in presenza e permette di acquisire strumenti sempre utili. La nostra scuola, grazie alla strumentazione informatica a disposizione degli insegnanti, è attrezzata per offrire la Didattica Digitale Integrata; a fronte di particolari necessità e in base alla valutazione dei docenti, infatti, si possono rendere disponibili materiali didattici, attivare collegamenti con alunni o, qualora dovesse essere necessario, con l’intera classe.

Per quanto riguarda questa modalità didattica i docenti valuteranno, in caso di lungo periodo, se rimodulare le progettazioni didattiche individuando i contenuti essenziali delle discipline e i nodi interdisciplinari al fine di porre gli alunni, pur a distanza, al centro del processo di insegnamento-apprendimento, per sviluppare quanto più possibile autonomia e responsabilità.

INIZIATIVE DI AMPLIAMENTO CURRICOLARE

Le uscite didattiche e “la notte a scuola”

Seguendo la programmazione didattica, ogni classe, durante l'anno fa diverse esperienze didattiche sul territorio, programmate seguendo un percorso che comprende tutti gli ambiti disciplinari: linguistico, storico, geografico, scientifico, espressivo, musicale.

Le uscite generalmente vengono effettuate durante la mattina in orario scolastico.

All'inizio dell'anno, le insegnanti scelgono il percorso a cui intendono far partecipare le classi.

Queste uscite permettono al bambino di essere protagonista attivo di quello che sta studiando: in tal modo egli apprende non solo per nozioni, ma scoprendo e sperimentando sul campo.

Le uscite durante l'anno variano di numero a seconda della classe; non superano, comunque, il numero di sei, compresa anche la gita finale di quinta di un giorno intero, che può essere effettuata o sul territorio di Bologna o in un'altra città.

Per l'ultimo anno di Scuola Primaria è prevista anche un'esperienza di convivenza con pernottamento all'interno della struttura scolastica. Durante l'ultima settimana di scuola, a giugno, le insegnanti organizzano una serata e una notte all'interno dei locali scolastici o anche, in alcuni casi, all'interno di alcune strutture di ospitalità vicine.

Esame Flyers A2

Le nostre insegnanti di Lingua Inglese preparano, durante il ciclo della Scuola Primaria, i bambini al raggiungimento dell' A2 Flyers, che è il livello finale dell'avventura di bambini e ragazzi nell'apprendimento della lingua inglese con i test Young Learners della Cambridge.

Le famiglie potranno, quindi, scegliere in quinta di far sostenere ai bambini l'esame.

A2 Flyers è l'ultimo dei tre test di Cambridge English Young Learners rivolti ai bambini che frequentano i cicli di istruzione primaria e secondaria inferiore. Questo percorso vuole accompagnare i più piccoli ad apprendere l'inglese scritto e parlato grazie a test pensati appositamente per stimolare il loro interesse.

I test ruotano attorno ad argomenti familiari e sono studiati per far acquisire ai bambini le capacità necessarie per capire, parlare e scrivere in lingua inglese.

Le qualifiche Cambridge English consistono in una serie di esami articolati e di difficoltà progressiva che rendono lo studio dell'inglese efficace e gratificante.

Le loro certificazioni sono migliorate costantemente, in quanto frutto di continue ricerche sull'apprendimento e l'insegnamento della lingua.

Ciascuna delle qualifiche di lingua rispecchia un livello del Quadro Comune Europeo delle Lingue, mettendo in grado gli studenti di sviluppare e migliorare progressivamente le abilità di speaking, writing, reading e listening.

CAMPUS PRATIA: LA SEDE GREEN DELL'ISTITUTO FARLOTTINE

Il *Campus Pratia* è una sede distaccata dell'Istituto Farlottine; si trova sull'Appennino pistoiese, vicino alle sorgenti del Reno e, oltre alle case per l'accoglienza, è costituita da un'ampia zona boschiva, con una bella varietà di piante, ricca di ruscelli e sorgenti e abitata da diverse specie di animali selvatici.

Alla scuola di oggi è chiesto, e sempre di più, non solo di insegnare i contenuti delle varie discipline, ma soprattutto di saper trasmettere e coltivare le competenze del "ben vivere", cioè la capacità di affrontare la propria esistenza in modo responsabile. Per questo è indispensabile porre una particolare attenzione nel favorire il contatto "in prima persona" con la realtà, sia per quanto riguarda la cura della qualità delle relazioni per un inserimento pieno nella *polis* umana, sia relativamente alla promozione di un'alleanza sostenibile con l'ambiente naturale.

Per raggiungere meglio queste finalità la nostra scuola vuole arricchire la proposta educativa prevedendo periodi residenziali in un contesto che favorisca da un lato una più ampia possibilità di condivisione di momenti di vita e di attività cooperative in piccolo gruppo, e dall'altro una vera immersione nella natura per imparare a osservarla, quasi ad ascoltare il suo messaggio più autentico.

In questi soggiorni verrà dato particolare rilievo alle attività manuali. Grazie alle mani la persona raggiunge e modifica il mondo materiale. Le mani (e i sensi in generale) da un lato consentono ad ogni individuo di essere a contatto con la realtà, di scoprirla la consistenza misurandosi concretamente con il limite; dall'altro rendono possibile trasformare l'ambiente naturale facendo sì che le cose del mondo diventino "a portata di mano".

Entrambi questi aspetti sono essenziali per il nostro futuro. Infatti, tornare al contatto diretto con il mondo reale aprirà la possibilità di suscitare e nutrire desideri efficaci (così carenti nei giovani) e non vaghi e vuoti di contenuto. Inoltre, se vogliamo promuovere un progresso sostenibile, occorrerà riportare le nuove generazioni al sano contatto con l'ambiente naturale per far loro sperimentare come si possa "metter mano" senza "manomettere" la ricchezza affidata alla responsabilità della persona.

LA CONTINUITÀ

All'interno del nostro Istituto esiste una continuità verticale, che si riflette nell'unità di intenti e di obiettivi educativi tra insegnanti di tutti gli ordini (Nido d'Infanzia, Scuola dell'Infanzia, Scuola Primaria, Scuola Secondaria di primo grado) e che si realizza attraverso un percorso di formazione interna comune.

Accanto a questo aspetto legato agli insegnanti esiste una continuità legata al percorso specifico di passaggio dei bambini all'anno successivo.

La continuità dalla Scuola dell'Infanzia alla Scuola Primaria

Durante gli incontri e i continui confronti tra insegnanti della Scuola Primaria e della Scuola dell'Infanzia, è emersa l'esigenza di creare un progetto di continuità e di passaggio dalla Scuola dell'Infanzia alla Scuola Primaria finalizzato a sostenere e accompagnare i bambini, aiutandoli ad affrontare il passaggio alla Scuola Primaria con serenità e motivazione.

Gli obiettivi formativi di tale progetto sono i seguenti:

- Affrontare il passaggio fra i due ordini con serenità e motivazione.
- Acquisire autonomia nella cura di sé e delle proprie cose.
- Consolidare la capacità di relazionarsi correttamente con i compagni e gli adulti a livello sia individuale sia di gruppo.
- Esercitare la motricità fine e la coordinazione oculo-maniale.

Accanto a questo progetto di passaggio da una realtà ad un'altra, che viene realizzato durante tutto l'anno formativo, è importante sottolineare che, nel momento in cui i gruppi sono consolidati, si attuano numerose occasioni di condivisione dei bambini della Scuola dell'Infanzia con i bambini della Scuola Primaria e con le altre insegnanti.

Queste occasioni comprendono alcuni progetti:

- Progetto di educazione alimentare.
- Percorso di educazione stradale.
- Percorsi di preparazione al Santo Natale, alla Santa Pasqua e alla Pentecoste.
- Momenti ricreativi insieme.

La continuità dalla Scuola Primaria alla Scuola Secondaria di primo grado

Con modalità simili viene affrontato il passaggio dalla Scuola Primaria alla Scuola Secondaria di primo grado. Questi sono i principali elementi di continuità:

- incontri di confronto tra insegnanti della Scuola Primaria e della Scuola Secondaria di primo grado;
- preparazione alle prove comuni di fine anno di Quinta da parte della maestra in collaborazione con l'insegnante della Scuola Secondaria di primo grado per quella specifica materia;
- conduzione di alcuni progetti particolari all'interno del curricolo scolastico delle classi Quarte e Quinte da parte di uno o più professori della Scuola Secondaria di primo grado.

Per quanto riguarda il passaggio da scuola a scuola riteniamo che il coinvolgimento diretto sia precisa responsabilità della famiglia: questo vuol dire che tutto ciò che riguarda il fascicolo personale di ogni bambino viene consegnato alla famiglia. La scuola, però, è disponibile ad accompagnare le famiglie in questo delicato passaggio in diversi modi: ad esempio propone un modulo da compilare alle famiglie che entrano nella scuola ed è disponibile a dare informazioni alle famiglie su altre realtà scolastiche o ad altre scuole che chiedono informazioni sui bambini che accolgono e che provengono dal nostro Istituto.

L'attenzione alle famiglie e al loro coinvolgimento

Il coinvolgimento della famiglia nella vita dell'Istituto è un aspetto essenziale e irrinunciabile, anche se non semplice da realizzare con il debito equilibrio e nel rispetto dei reciproci ruoli e responsabilità.

I momenti di incontro

All'Istituto abbiamo individuato essenzialmente tre modi, tre tipologie di incontro con le famiglie dei bambini.

- L'incontro personale, a tu per tu fra maestra e genitori, è quello più importante e si snoda nell'anno in diversi appuntamenti che sono frequenti e costanti: il primo contatto, i vari colloqui di confronto sul bambino, la consegna delle schede di valutazione e i contatti telefonici in caso di necessità particolari.
- L'incontro "di gruppo" si tiene tra il corpo docente e l'insieme dei genitori e avviene in particolare nelle assemblee di classe, quando vengono presentati i progetti educativi e il programma scolastico. Le assemblee sono anche l'occasione per condividere con i genitori le caratteristiche e l'andamento del gruppo classe. Ci sono poi gli incontri di formazione rivolti ai genitori.
- Infine ci sono gli incontri di festa (approfonditi in seguito).

"Scuola aperta"

Diverse volte all'anno, di sabato, l'Istituto è aperto per accogliere le famiglie. È per i genitori un'occasione per partecipare attivamente alla vita dell'Istituto, vivendo insieme serenamente momenti di formazione e condivisione.

Sono invitate anche le famiglie dei bambini non ancora iscritti, che hanno così l'opportunità di vedere e conoscere la struttura, approfondire il progetto educativo e didattico e incontrare alcuni insegnanti. Offriamo anche sempre la merenda preparata dalla nostra cucina.

Il primo momento di incontro è sempre l'occasione per una conoscenza reciproca tra scuola e famiglia: dal canto nostro, cerchiamo di mostrare con trasparenza la nostra identità di scuola cattolica, il nostro metodo di lavoro, la nostra organizzazione didattica e le tante risorse messe a disposizioni dei bimbi e delle loro famiglie. I genitori, dal canto loro, hanno la possibilità di confrontarsi con la nostra proposta e valutare insieme se ci sono le basi per avviare un cammino di corresponsabilità educativa.

Oltre a questo momento iniziale, anche gli incontri di formazione, che si tengono periodicamente nel corso dell'anno, costituiscono un momento privilegiato che cementa l'unità di intenti tra le famiglie e il nostro Istituto.

I momenti di festa

Durante l'anno abbiamo vari momenti di festa che sono finalizzati ad accompagnare e potenziare l'attività scolastica con esperienze di espressione artistica, di aggregazione e di collaborazione fra alunni e fra genitori. Questi eventi costituiscono anche un'occasione per sviluppare nei bambini un maggior senso di appartenenza e di partecipazione attiva alla costruzione della propria comunità scolastica.

Avvio dell'anno scolastico

In ottobre viene celebrata una Santa Messa di Istituto, o un altro momento di preghiera e di affidamento dell'anno scolastico, a cui sono invitati tutti gli alunni e gli insegnanti: è un'occasione per condividere insieme il valore e il senso del cammino scolastico proposto per l'anno formativo. Inoltre, per i singoli settori, possono essere organizzati ulteriori momenti specifici.

Benedizione dei Doni

È l'atto conclusivo dell'itinerario di preparazione al Santo Natale. I bambini e le famiglie si ritrovano insieme per una rappresentazione offerta dagli alunni insieme ai docenti (per esempio una piccola recita, un momento canoro o il presepe vivente). In questa occasione un sacerdote offre una riflessione ai genitori e benedice i lavoretti (per l'appunto i doni) preparati dagli alunni per i loro cari.

Nella settimana precedente il Natale, inoltre, possono essere organizzati momenti di preparazione che coinvolgono i bambini, come un pranzo natalizio della classe, concerti a tema o altre iniziative che valorizzino questa ricorrenza.

Festa di Carnevale

È un momento bello, ormai tradizionale, in cui i bambini possono venire a scuola travestiti con la loro maschera preferita e fare un po' di festa insieme ai compagni e agli insegnanti. Anche i genitori partecipano all'organizzazione di questo momento predisponendo la merenda per l'intera classe.

Anniversario di Assunta Viscardi

Nel mese di marzo ricordiamo Assunta Viscardi, grande donna bolognese, fondatrice dell'Opera di San Domenico. È una circostanza propizia per ritrovarci tutti quanti, bambini e ragazzi, assieme alle famiglie e al personale della scuola, e riscoprire le nostre radici attorno ad Assunta, le cui spoglie riposano nella cappella dell'Istituto.

Festa di fine anno o Sagra delle Farlottine

È la festa che conclude tutte le attività curricolari e può essere organizzata come evento che coinvolge l'Istituto nella sua interezza o con momenti distinti settore per settore. È, comunque, un'opportunità propizia per raccogliere insieme tutte le componenti della scuola: bambini e ragazzi, genitori e insegnanti. È anche l'occasione in cui gli alunni delle varie età hanno modo di presentare alle famiglie un "saggio" della loro crescita.

La valutazione della qualità del servizio

La valutazione è un giudizio necessario e importante per “misurare” il servizio educativo che l’Istituto offre, per migliorare l’offerta formativa, per gratificare i collaboratori e informare correttamente le famiglie che si affidano al nostro impegno e al nostro lavoro.

Qualità globale del servizio

La valutazione della qualità del servizio è innanzitutto garantita dal Coordinatore di settore e dal Dirigente Scolastico; oltre a ciò il grande lavoro di équipe e scambio tra colleghi è la prima garanzia di un continuo monitoraggio della qualità del servizio. Nessuno è lasciato a se stesso nello svolgimento delle proprie attività, ma ognuno è accompagnato, come ad esempio avviene per la programmazione didattica, che è condivisa. Va poi ricordato che i settori che concorrono a dare vita all’Istituto sono diversi e per alcuni di essi vengono già messe in atto accurate procedure di certificazione con l’ausilio di collaboratori esterni e interni: per esempio il controllo dell’igiene, della sicurezza e del decoro degli ambienti (i controlli vengono effettuati a sorpresa da un addetto interno); la gestione dei materiali; l’informazione dettagliata e continua relativa all’alimentazione (grazie alla presenza di un esperto in campo nutrizionale e all’esposizione del menù settimanale); il trattamento delle comunicazioni interne ed esterne. Le famiglie, poi, partecipano attivamente alla vita scolastica con segnalazioni dirette, con la partecipazione agli Organi Collegiali, e mediante un questionario, che è uno strumento prezioso perché contiene la richiesta di suggerimenti e consigli e inoltre interroga direttamente i singoli genitori sui diversi aspetti della vita della scuola.

L’Autovalutazione e il Piano di Miglioramento

La compilazione del Rapporto di Autovalutazione, portata avanti dal 2015, è sempre un’occasione importante di analisi e riflessione che coinvolge i coordinatori dei vari settori, la direzione e il corpo docente. Da essa, negli anni, sono emerse le criticità e i diversi aspetti sui quali è risultato necessario migliorare o comunque avviare un confronto e un approfondimento al nostro interno che hanno sempre portato ad individuare azioni di miglioramento.

Il Piano di Miglioramento è concepito come unitario e riferito all’intero Istituto; le azioni in esso contenute, pertanto, coinvolgono la Scuola dell’Infanzia, Primaria e Media in modo unitario e trasversale.

Per il triennio 2025 - 2028 l’Istituto Farlottine, nella sua globalità, dopo un approfondito confronto con le coordinatrici didattiche di tutti i settori e con i membri del Nucleo Interno di Valutazione, ha deciso di soffermarsi sui seguenti punti per migliorare l’efficacia della sua azione educativo - didattica.

- 1) **Metodo Panis.** Ci si prefigge di continuare nel percorso di definizione del metodo Panis (un acronimo che significa “progresso affettivo nella natura intelligente e socievole”): occorre infatti educare, dei nostri bimbi e ragazzi, contemporaneamente la mente, il cuore e le mani.

In tutti i settori si continuerà a lavorare sulle competenze non-cognitive e trasversali, come empatia, lealtà, incanto, cura di sé e degli altri, attenzione, creatività, senso critico, custodia dell'ambiente e delle cose, collaborazione, organizzazione, ascolto attivo, dare valore, saper chiedere e dare aiuto. Tra le azioni concrete dirette a questo scopo rientra il potenziamento delle storie e delle attività legate, per infanzia e primaria, ai due sfondi integratori (per l'infanzia la fattoria Cà di Cò e i suoi abitanti, per la primaria le avventure nel mondo fantastico di Farlot) e, per le medie, all'ora di approfondimento prevista in ciascuna classe.

- 2) **Attenzione all'alfabetizzazione di base**, con particolare riferimento a italiano e matematica. Si è infatti riscontrato che, a fronte dell'emergere, un po' in tutti i bimbi e ragazzi, di una maggiore fragilità attentiva, le competenze nelle discipline che costituiscono le colonne per una preparazione culturale solida e consapevole, quindi le capacità in italiano e in matematica, risultano più deboli e superficiali. L'obiettivo che ci si prefigge, invece, è che i nostri bimbi e ragazzi escano dalle nostre scuole con sicure e radicate competenze in questi ambiti; a tale scopo, si proseguiranno le riflessioni già avviate con i tavoli di lavoro intersettoriali e verranno promosse le adesioni a corsi di formazione a diverso livello e a concorsi e giochi nazionali che possano riportare interesse, entusiasmo e competenza.
- 3) **Attenzione al mondo del digitale**: a fronte dell'emergere di un sempre più diffuso e spesso inconsapevole utilizzo, anche in età precoce, di strumenti digitali, l'Istituto si prefigge di proseguire alcune azioni già avviate, come i tavoli di riflessione trasversali e il gruppo di lavoro che coinvolge genitori e professionisti. Le prossime azioni di miglioramento prevedono di intensificare la riflessione e i momenti di formazione avviati tra i docenti e con le famiglie e di perfezionare il "curricolo digitale verticale di istituto", con lo scopo di aiutare gli adulti ad essere da un lato testimoni di un utilizzo attento e responsabile degli strumenti digitali e dall'altro promotori di un'educazione dei minori ad un utilizzo consapevole e corretto di tali strumenti.